

Editoriale

**la Nuova Corporate
Sustainability
Reporting Directive**

DAL MONDO ICMQ

**Il Nuovo Indice
di Circolarità per energia,
acqua, materiali e rifiuti**

SISTEMI DI GESTIONE

**ISO 30415: 2021
Diversità e
inclusione**

PERSONALE

**Un riconoscimento
al ruolo del
Manager HSE**

ICMQ

Notizie 113

Anno XXIX - Marzo 2024

**Impatti avversi:
come prevedere
i rischi?**

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento Postale 70% DCB Milano

editoriale

CSRD: perché tutelare interessi di parte e non imparare dagli errori?

Entro l'estate dovrà essere recepita anche in Italia la Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD, che regola in un modo nuovo la pubblicazione delle dichiarazioni di sostenibilità delle imprese. Tra le novità segnaliamo la necessità non solo di rendicontare quanto fatto, ma di valutare anche il rischio di impatti avversi futuri sui temi ESG (forward looking). Il che significa che non basterà più guardare la sostenibilità “dallo specchio retrovisore”, ma si dovrà anche stimare il rischio che eventi negativi possano accadere in futuro. Inoltre la direttiva prevede che le rendicontazioni dovranno essere verificate da soggetti terzi, competenti e imparziali. Un'altra novità riguarda le verifiche, che potranno essere svolte, oltre che dai revisori legali, anche da organismi di certificazione di terza parte accreditati. Infatti, le competenze richieste ai revisori incaricati in materia di sostenibilità, che nulla hanno a che vedere con quelle di natura finanziaria, sono tradizionalmente possedute dagli organismi e risultano in linea con gli strumenti da loro utilizzati per svolgere le attività di certificazione.

Nei decreti di recepimento della direttiva a livello nazionale, quattro paesi hanno già colto questa opportunità: Francia, Spagna, Ungheria e Romania. E in Italia?

La bozza di decreto che è stata sottoposta a consultazione pubblica non prevede la possibilità delle verifiche da parte degli organismi di valutazione della conformità accreditati, stralciando quanto introdotto a livello europeo.

Non si comprendono i motivi tecnici di questa scelta. A livello internazionale lo IAF – International Accreditation Forum, che raccoglie tutti gli enti mondiali di accreditamento, ha già pubblicato un apposito Position Paper “Corporate Sustainability Information” che stabilisce i criteri per la verifica delle rendicontazioni di sostenibilità. L'ISO, ente di normazione a livello mondiale, sta completando i lavori della norma ISO 14019 “Validation and verification of sustainability information”. Così come, del resto, esiste un sistema affidabile e credibile di controllo degli organismi di certificazione attraverso Accredia, l'ente nazionale di accreditamento al quale partecipano gran parte dei ministeri e che è sotto la sorveglianza del MIMIT. E nel cui ambito è anche previsto un sistema sanzionatorio per quegli organismi che non rispettino le regole.

Il sistema è completo: c'è tutto.

E allora perché escludere gli organismi di certificazione accreditati?

Perché in Italia si vuole regalare l'intero mercato a pochi soggetti, in particolare alle “big four”? Questa è la vera domanda politica, a prescindere da tutti gli aspetti tecnici. Assonime e Confindustria hanno chiesto al governo di aprire il mercato anche agli organismi di terza parte accreditati come previsto dalla Direttiva. E le aziende sono quelle che pagano il conto!

Il regolatore europeo ha infatti introdotto l'utilizzo degli OdC accreditati per aumentare l'offerta e quindi calmierare i costi delle verifiche.

L'auspicio è che, anche questa volta, non si facciano scelte per salvaguardare gli interessi corporativi di una parte e non si guardi all'importanza della verifica che deve essere svolta. L'affidabilità e la credibilità delle rendicontazioni verificate dovrà essere elevata se non vogliamo sprecare un'occasione per migliorare davvero la sostenibilità delle imprese. Sembra proprio che la certificazione energetica degli edifici non abbia insegnato nulla: la sua inefficacia e inutilità sono sotto gli occhi di tutti.



■ di **Lorenzo Orsenigo**,
Presidente e Direttore
Generale di ICMQ Spa

sommario

n.113

marzo 2024



■ Dal mondo ICMQ

- 4 **Il Nuovo Indice di Circolarità** per energia, acqua, materiali e rifiuti
- 6 **Un Task group per l'economia circolare**
- 8 **Forum ESG2030:** la seconda edizione il 18 e 19 aprile a Roma

■ Sistemi di gestione

- 10 **I Sistemi di Gestione e i cambiamenti climatici**
- 11 **ISO 30415: 2021** Gestione delle risorse umane Diversità e inclusione

■ Sostenibilità

- 12 **CPR - Attivato task group** per i prodotti da costruzione
- 13 **Concrete Sustainability Council:** novità con la nuova versione 3.0 del Technical Manual
- 14 **Il mondo degli arredi atterra su EPDItaly**
- 16 **Greenwashing e messaggi ingannevoli?** L'UE approva la legge
- 18 **EPD: qualificato l'LCA tool di Confindustria Ceramica**
- 19 **Intervista a Mauro Rullo, Confindustria Ceramica**
- 20 **L'impegno di ICMQ per la parità di genere**
- 21 **Ariatta: il valore del marchio "GIF Responsible Organization"**
- 22 **Il protocollo Envision:** l'esperienza di Autostrade per l'Italia
- 24 **Restyling delle stazioni ferroviarie: intervista ad Antonello Martino, RFI**
- 27 **ICMQ per la sostenibilità ambientale:** tutti gli eventi saranno "Carbon neutral"

■ Personale

- 28 **L'evoluzione del settore "servizi ausiliari alla Sicurezza"**
- 29 **Certificazione per i servizi ausiliari alla Sicurezza**
- 30 **Novità per la figura dell'Esperto in Gestione dell'Energia**
- 32 **BIM per le opere pubbliche:** è iniziato il countdown
- 34 **Un riconoscimento al ruolo del Manager HSE**

■ Prodotto

- 35 **Prodotti strutturali prefabbricati in c.a., in acciaio e misti**

■ Ispezioni

- 36 **Monitoraggio reti idriche a Salerno** ICMQ verifica il progetto esecutivo
- 37 **Controllo tecnico sulla realizzazione** di Merlata Bloom Milano

Il Nuovo Indice di Circolarità per energia, acqua, materiali e rifiuti

■ di **Simone Gaballo**

Il 23 febbraio scorso si è svolto a Milano, presso la Fondazione Cariplo, l'incontro organizzato da ICMQ dal titolo "Misurare e certificare la circolarità dei prodotti a garanzia del mercato". Si tratta del secondo evento Carbon neutral di ICMQ come società benefit: a tutti i partecipanti è stato chiesto di indicare la loro provenienza e il mezzo di trasporto con il quale sono arrivati in loco, in modo da poter calcolare le emissioni e la relativa compensazione.

L'economia circolare è ormai una necessità: rappresenta infatti l'unica soluzione praticabile verso un futuro sostenibile. Cambiamenti climatici, inquinamento, gestione dei rifiuti, perdita di biodiversità, indipendenza energetica: tutto passa dall'economia circolare, anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Si è reso dunque necessario individuare approcci sempre più incisivi per soddisfare questa necessità. **Il Nuovo Indice di Circolarità** è uno strumento che rende misurabile e certificabile la circolarità di un prodotto; nato dalla collaborazione tra ICMQ e Enel X, è il primo accreditato a livello mondiale. Lo schema di verifica, conforme alle norme UNI CEI EN ISO/IEC 17065 e ISO 14065, semplifica la certificazione dei prodotti circolari, integrando quattro specifici indici (NCI dei materiali, dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti) che rappresentano la quota parte di materiali circolari, energia rinnovabile, acqua riciclata e rifiuti inviati a riciclo, rispetto al totale utilizzato per la produzione del prodotto e quantificato lungo il ciclo di vita dello stesso.

Ad aprire i lavori è stato il Presi-

dente e Direttore Generale di ICMQ **Lorenzo Orsenigo**, che ha raccontato come, insieme a Enel X, sia nata l'idea di un indice di circolarità integrabile con la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) e parallelo a essa. Il Nuovo Indice di Circolarità viene misurato attraverso un apposito tool e rappresenta un avvicinamento graduale alla sostenibilità; può essere inserito nella EPD come ulteriore garanzia della riciclabilità di un prodotto.

Angela Wei, Sustainability Manager Enel X, conferma quanto detto da Orsenigo: "Crediamo fortemente nel potere della trasparenza e della certificazione. Cercavamo uno strumento solido, scientifico, chiaro, che rispondesse alle esigenze di tutti gli stakeholder. Enel X ha scelto di lavorare a quattro mani con un leader nel settore della certificazione di prodotto come ICMQ". I tre pilastri del nuovo progetto: collaborazione, trasparenza e certificazione, con il vantaggio di una metrica verificata da parte terza indipendente.

Grazie al tool di misurazione della circolarità è possibile avere regole uguali per tutti. A **Ugo Pannuti**, Innovation Manager ICMQ e **Michele Paleari**, Auditor ed esperto ICMQ, il compito di illustrarne il progetto e il funzionamento. Lo strumento analizza e quantifica 4 contributi (materia, energia, acqua e rifiuti), con lo scopo di evidenziare quelli derivanti da materiali recuperati o riciclati e da fonti energetiche rinnovabili, quelli che fanno ricorso all'utilizzo di acqua riciclata e destinano i propri rifiuti a processi di recupero o riciclo. L'NCI si applica ai prodotti per i quali una funzione è identificabile

per tutta la loro vita, secondo uno scenario dalla culla alla tomba e non si applica a carburanti e prodotti agro-alimentari.

I relatori: la sostenibilità dalla statistica alla finanza

I relatori avvicendatisi sul palco hanno esaminato vari aspetti dell'economia circolare, fotografandone lo stato attuale.

Lo scenario italiano ed europeo viene descritto da **Marco Frey**, Ordinario di Economia dell'Università Sant'Anna di Pisa e Presidente Global Compact Italia. In questo senso, una delle ultime novità europee riguarda l'Ecodesign: la Proposta di Regolamento del 30 marzo 2022 (2022/142/COM) definisce i criteri per l'Ecodesign dei prodotti sostenibili. Il panorama italiano della circolarità è in agrodolce; sebbene negli ultimi 10 anni l'Italia abbia fatto registrare un'ottima crescita in tema di riciclo, gli obiettivi dell'Agenda 2030 sono ancora lontani: gli indici di circolarità infatti, dal 2020 in poi, non sono migliorati come ci si aspettava. C'è bisogno dunque di un ulteriore sforzo da parte del nostro Paese.

Martin Blumberg, Chairman del progetto Circular Economy di **ECO Platform**, illustra l'analisi effettuata dall'associazione europea autrice della piattaforma in cui confluiscono le pubblicazioni delle EPD su prodotti e materiali da costruzione, di tutti i principali operatori europei. L'indice NCI di ICMQ - anche per la sua compatibilità con l'EPD - è al momento uno dei due presi in considerazione da ECO Platform per proporre un ap-

proccio circolare riconosciuto da tutti, con lo scopo di aiutare ad allineare i prodotti del settore edilizio con i principi di circolarità.

L'economia circolare è centrale per sviluppare nuovi modelli di business e nuove strategie di mercato: è quanto emerge dall'intervento di **Marco Capellini**, CEO di Matrec, che sottolinea l'importanza dei KPI e della durabilità dei prodotti e lascia al pubblico un "messaggio da portare a casa" su cui riflettere: "Cosa vogliamo misurare con il Nuovo Indice di Circolarità?"

La scelta del materiale non definisce la circolarità del prodotto, bensì contribuisce a svilupparla. La circolarità si progetta anche attraverso

la scelta dei materiali considerando il ciclo di vita del prodotto".

Interessanti le case history portate da **Andrea Monni** di Convert Italia e **Daniela Marmentini** di Agricooltur. Nel primo caso, Monni illustra passo passo il percorso seguito per certificare tramite NCI un tracker ad asse singolo per pannelli solari. Marmentini racconta l'esperienza della startup che utilizza la coltura aeroponica per la coltivazione: "Recuperiamo e riutilizziamo acqua e diversi materiali riciclabili. Il nostro percorso con ICMQ inizia con la richiesta di una PCR per l'ottenimento dell'EPD: vogliamo un controllo di efficacia ed efficienza fin dalla nascita del prodotto".

In chiusura dell'evento, la tavola rotonda coordinata da **Alfredo Martini** sul tema "L'economia circolare fattore centrale per la finanza green". Ospiti **Paride Cleopazzo** (CEO Prodesfin-Financialounge), **Massimiliano Facchi** (CEO Seven Capital Partners), **Fabio Mazarella** (CEO Plasta Rei) e **LoRENZO Orsenigo**. Il confronto tra esperti dei vari settori fornisce le prove del grande interesse del mondo della finanza verso l'economia circolare. Per Orsenigo: "Finanza, ingegneria, impresa, comunicazione sono tutti attori che devono confrontarsi sul tema della sostenibilità". Soltanto un dialogo sempre più stretto e costruttivo potrà aiutarne la crescita.



Un Task group per l'economia circolare

■ di *Simone Gaballo*

Il Nuovo Indice di Circolarità di ICMQ è stato preso a modello dal gruppo di lavoro dell'associazione ECO Platform, per individuare uno standard globale sul livello di circolarità dei materiali da costruzione. L'intervista a Martin Blumberg, Chairman del progetto Circular Economy di ECO Platform.

Qual è lo scopo del gruppo di lavoro sulla Circular Economy di ECO Platform?

Lo scopo del CE Task Group è quello di aiutare i produttori di materiali da costruzione a comunicare al grande pubblico la circolarità dei loro prodotti. L'obiettivo è individuare gli elementi che meglio aiutino a fornire informazioni sul tema.

Siamo partiti esaminando le metodologie esistenti per valutare il riciclo dei prodotti. L'analisi ha incluso approcci quantitativi restituiti, ad esempio, dal Nuovo Indice di Circolarità di ICMQ. I risultati mostrano una serie di elementi utili per descrivere le performance di circolarità del prodotto e restituiscono un quadro attendibile di tali prestazioni e si traducono in 7 caratteristiche che soddisfano i requisiti del settore delle costruzioni e dei regolatori, dando un'idea completa della circolarità di un materiale.

Gli indici di circolarità devono essere compatibili con l'EPD e integrabili in essa. Quali risultati ha dato l'analisi di ECO Platform per il New Circularity Index di ICMQ?

Quando abbiamo avviato il gruppo di lavoro per lo sviluppo di una proposta di economia circolare nel settore delle costruzioni, abbiamo innanzitutto dato uno sguardo allo stato attuale della ricerca nel campo dell'economia circolare e nell'ambito di prodotti e aziende circolari, per capire quanto il tema fosse stato già affrontato dal punto di vista scientifico e politico.

Ci siamo resi conto che non esiste ancora uno standard globale che aiuti i produttori di materiali edili a valutare quanto i loro prodotti siano in linea con i principi dell'economia circolare. Quindi, il primo passo che abbiamo intrapreso nel gruppo di lavoro è stato quello di effettuare un'analisi approfondita delle diverse metodologie disponibili nel mondo. Ci sono circa 15 metodi totali che valutano le capacità circolari di un prodotto in modo quantitativo.

In questo gruppo di metodologie c'è anche il Nuovo Indice di Circolarità sviluppato da ICMQ qui in Italia. Quindi, per giungere a definire un metodo di valutazione, abbiamo sperimentato il metodo ICMQ e lo abbiamo confrontato con altri approcci che definiscono e valutano l'economia circolare. Oltre all'N-CI, c'è un altro sistema simile nel mondo, che è l'MCI, l'indicatore di circolarità materiale della Ellen MacArthur Foundation.

Questi sono i due approcci che abbiamo sul tavolo al momento per rilasciare un indicatore unico che sia in grado di misurare e interpretare con precisione la circolarità e la potenzialità di un singolo prodotto. Questo nuovo indice potrebbe avere un ruolo globale nella valutazione della circolarità edilizia.



*Martin Blumberg,
Chairman WG Circular Economy
di ECO Platform*

ECO Platform può dunque porsi come punto di riferimento per l'economia circolare nel settore delle costruzioni?

Il ruolo fondamentale di ECO Platform è quello di aiutare a sviluppare una strategia comune sulla valutazione dei prodotti rispetto ai principi dell'economia circolare.

”

Lo scopo del CE Task Group è quello di aiutare i produttori di materiali da costruzione a comunicare al grande pubblico la circolarità dei loro prodotti

Stiamo verificando quali sono le altre proposte globali per valutare il livello di circolarità di un prodotto rispetto ad alcuni tipi di standard già disponibili, cercando di interpretare le esigenze del settore edile, specialmente quelle provenienti da architetti e designer che desiderano valutare i progetti edilizi sulla base di tali principi.

In conclusione, l'obiettivo finale è

quello di presentare una proposta su come trasmettere al meglio informazioni sul potenziale di circolarità di un prodotto da costruzione. Non sappiamo ancora che tipo di parametri specifici di circolarità saranno e se saranno quelli che ECO Platform suggerisce di includere in qualsiasi sistema di dichiarazione, come l'EPD: ciò dipenderà molto dalle esigenze del settore edile.

Scopriremo, inoltre, se la combinazione di alcuni tipi di dati, elaborati dai produttori di materiali edili con una metodologia di valutazione come l'NCI, siano la soluzione migliore per i progetti di costruzione e per gli stessi architetti e progettisti che devono valutare gli edifici. Perché, in fondo, non si tratta di valutare i prodotti da costruzione, ma di fornire informazioni su di essi.

» CHE COS'È ECO PLATFORM



L'associazione europea **ECO Platform** lavora per uno sviluppo responsabile del settore delle costruzioni. Tra i suoi obiettivi dichiarati vi è quello di produrre un'**economia a basse emissioni di carbonio** e rendere più efficienti le risorse del settore, attraverso lo sviluppo e la fornitura di dati credibili e scientificamente corretti.

ECO Platform - costituita da Program Operator, professionisti LCA e associazioni industriali nel settore delle costruzioni - ha creato una piattaforma in cui tutti i principali Program Operator europei possono pubblicare le loro **EPD (Environmental Product Declaration) su prodotti e materiali da costruzione**.

ICMQ è uno dei fondatori dell'associazione.

ECO Platform si è inoltre dotata di uno strumento, Eco Portal, che pubblica in formato digitale tutte le Eco EPD pubblicate dai diversi Program Operator che hanno aderito all'iniziativa. Ciò permette, a chi usufruisce del servizio, di attingere a una banca dati ambientali che provengano da tutta Europa.

”
L'obiettivo
generale
del 2° Forum
ESG 2030
è di fare
il punto sul
livello di
raggiungimento
dei 17 obiettivi
dell'Agenda
2030

ICMQ Notizie Anno XXIX - n.113



Estensione degli accreditamenti

■ di **Roberto Grampa**

Al fine di rendere sempre più completa l'offerta nell'ambito dei servizi di certificazione "accreditati" da Accredia, si sono concluse nei mesi scorsi le attività di accreditamento per più schemi nell'ambito della certificazione del personale, attività sempre più in espansione e di particolare interesse:

- UNI 11704:2018 PRS: Pittori edili nelle seguenti specializzazioni: Decoratore edile; Applicatore di sistemi di protezione passiva dal fuoco;

Applicatore di sistemi/ rivestimenti resinosi per pavimentazioni; Specialista in interventi di ripristino su opere di calcestruzzo armato; Applicatore di sistemi di anticorrosione nell'ambito dell'edilizia;

- UNI 11720:2018 Manager HSE (Health, Safety, Environment);
- UNI 11925:2023 Operatori dei servizi ausiliari alla sicurezza: gli addetti di imprese incaricate della gestione del patrimonio di una organizzazione al fine di assicurarne i requisiti di fruibilità, disponibilità, funzionalità.



Nell'ambito della certificazione di prodotto e servizi l'estensione dell'accREDITAMENTO ha riguardato la seguente norma:

UNI 11926:2023 Servizi ausiliari alla sicurezza: definisce i requisiti essenziali delle organizzazioni imprenditoriali che erogano tali servizi.

I Sistemi di Gestione e i cambiamenti climatici

■ di **Massimo Cassinari**

Quando si parla di Sistema di Gestione Integrato, in genere si intende un Sistema che include (quanto meno): ISO 9001: Sistemi di gestione per la qualità, ISO 14001: Sistemi di gestione ambientale, ISO 45001: Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro.

Uno degli elementi che, a partire dal 2015 accomuna queste norme è la richiesta di comprendere il contesto in cui opera l'organizzazione. L'integrazione dei Sistemi è favorita dal fatto che tutte le norme che trattano Sistemi di Gestione (le tre di cui sopra e molte altre) condividono la stessa struttura: la cosiddetta High Level Structure (HLS) definita da ISO a partire dal 2012. La scelta degli elementi da prendere in considerazione nell'individuazione del contesto spetta alle organizzazioni (cioè, alle aziende che applicano il Sistema di Gestione Integrato). Tuttavia, ISO a febbraio 2024 ISO ha emendato le tre norme sopra citate introducendo due novità:

Al punto 4.1 – Comprendere l'organizzazione e il suo contesto – è stato aggiunto il seguente requisito: “L'azienda deve comprendere quanto possano essere rilevanti i fattori legati al cambiamento climatico”.

Al punto 4.2: – Comprendere le esigenze e le aspettative delle parti interessate – è stata aggiunta una nota “Le parti interessate rilevanti possono avere esigenze connesse al cambiamento climatico”.

La modifica è assolutamente identica per ciascuna norma, in virtù

della struttura comune, ma il modo di affrontarle può presentare differenze in funzione dello “scopo” di utilizzo.

L'approccio più intuitivo è quello legato all'ambiente: quello dei cambiamenti climatici è sicuramente un aspetto che non si può più trascurare: tutte le attività umane generano gas serra e le aziende dovrebbero valutare il proprio impatto. Il tema è presente da tempo tra le informazioni da includere nella Dichiarazione Ambientale redatta ai sensi del Regolamento EMAS e trattato da norme volontarie come la ISO 14064-1 (impronta di carbonio a livello di organizzazione) e ISO 14067 (impronta di carbonio a livello di prodotto) che riscuotono un interesse crescente da parte del mercato. Ma come i cambiamenti climatici influiscono sull'attività delle organizzazioni? Proprio qui si trova un punto in comune tra ambiente e qualità. Gli esempi possono essere molteplici: eventi meteorologici estremi possono interrompere la catena logistica, sia a monte sia a valle, rendendo impossibile rispettare gli impegni presi. Nei casi più estremi le strutture stesse dell'organizzazione possono essere colpite (da alluvioni, frane ecc..) con tutto quello che ne consegue. E' evidente che questo diventa un problema legato al tema della “qualità” e alla soddisfazione delle aspettative del cliente.

Anche la salute e la sicurezza dei lavoratori possono essere influenzate dagli effetti del cambiamento climatico, sia in conseguenza degli eventi citati in precedenza, sia per le condizioni ambientali in cui le persone possono trovarsi a lavorare: l'esposizione al sole o al caldo

prolungato possono mettere a rischio la salute e la sicurezza delle persone e la valutazione dei rischi non può non prendere in considerazione queste tematiche.

Considerato il numero di aziende certificate, ISO intende dare un fortissimo segnale nel creare consapevolezza verso le conseguenze del cambiamento climatico.

La domanda sorge spontanea: quanto tempo c'è per adeguarsi? Gli emendamenti sono molto recenti, gli enti di accreditamento non si sono ancora pronunciati. Sicuramente sarà definito un periodo transitorio che non potrà essere inferiore all'anno. Tuttavia, nell'aggiornamento dei Sistemi di Gestione come nella messa in atto di azioni quotidiane per combattere il cambiamento climatico, chi ha tempo non aspetti tempo.

”

**L'integrazione
dei Sistemi
è favorita
dal fatto che
tutte le norme
che trattano
Sistemi
di Gestione
condividono la
stessa struttura**

ISO 30415: 2021

Gestione delle risorse umane - Diversità e inclusione

■ di **Massimo Cassinari e Lilia Pinco**

L'efficace funzionamento di una azienda richiede diverse tipologie di risorse, di tipo strumentale (macchine e infrastrutture), finanziario e umano. Queste ultime sono quelle che presentano la maggior criticità in termini di acquisizione e mantenimento. È sempre più difficile trovare personale con adeguato livello di preparazione e l'eventualità che una persona, una volta formata, lasci l'azienda è un rischio che nessuno sottovaluta e che la "nuova normalità" successiva all'emergenza COVID 19 ha accentuato.

A questo si aggiunge l'evoluzione del contesto socioeconomico nazionale che sempre più porta persone con origini e background differenti ad affacciarsi al mondo del lavoro. Il fenomeno è noto già da diversi anni per le mansioni di livello più basso, ma sta cominciando a manifestarsi anche per ruoli che richiedono un elevato livello di scolarità. La politica di gestione delle risorse umane non può prescindere dal tema della diversità: non solo della diversità di genere, ma di una lunga serie di diversità che include, per esempio: età, provenienza geografica, stato di salute, religione ecc.

Il mondo della normazione che in apparenza può sembrare "arido" e orientato solo a definire regole legate e metodi di prova, tolleranze dimensionali e altre "amenità" simili, è in realtà molto attento all'evoluzione della società.

La linea guida ISO 30415:2021

La linea guida ISO 30415:2021 è una norma internazionale sulla diversità e l'inclusione che definisce una serie di principi, ruoli e responsabilità, processi, azioni e po-

litiche per consentire e supportare un'effettiva diversità e inclusione sul posto di lavoro. Si rivolge a tutti i tipi di organizzazioni (pubbliche, private, non profit, etc.), indipendentemente dalle dimensioni o tipologia di attività. Alcune stazioni appaltanti, come ad esempio RFI, oggi richiedono nei documenti di gara, un'attestazione di conformità alla ISO 30415 da parte di un organismo di terza parte. Le stesse Stazioni appaltanti, in risposta ai quesiti posti dai concorrenti alla gara, hanno pubblicato dei chiarimenti in cui specificano che il possesso della certificazione UNI/PdR 125:2022 -Parità di genere non può essere considerato un'alternativa alla richiesta ISO 30415:2021 in quanto la prima norma tratta nello specifico i temi della parità di genere, mentre la ISO 30415 considera tutti gli aspetti della diversità.

La norma affronta tutti gli aspetti del ciclo di vita di gestione delle risorse umane: dalla pianificazione della forza lavoro alla cessazione del rapporto di lavoro, passando per remunerazione, assunzione, inserimento, apprendimento e sviluppo, gestione delle prestazioni, pianificazione degli avvicendamenti e mobilità della forza lavoro. Il punto di partenza è, ovviamente, la Politica per la Diversità e Inclusione.

L'attività di verifica di ICMQ

ICMQ conduce la verifica della conformità della metodologia con cui l'azienda individua e gestisce diversità e inclusione e identifica eventuali gap rispetto alle indicazioni della linea Guida ISO 30415, attraverso uno specifico audit durante il quale intervista i rappresentanti dell'azienda e acquisisce tutte le

”

La politica di gestione delle risorse umane non può prescindere dal tema della diversità

informazioni e evidenze che gli permettano di emettere un parere di terza parte indipendente sul tema in oggetto, così come richiesto dal mercato.

L'appendice A della norma contiene una lista di controllo di autovalutazione che può essere usata in via preliminare. L'applicazione della ISO 30415, oltre a consentire l'accesso a una certa tipologia di gare, è un'opportunità, in quanto la diversità, ben gestita, è uno strumento di crescita per l'azienda: diversi punti di vista consentono di comprendere meglio la realtà, cogliendo immediatamente segnali di potenziale pericolo e identificando un ampio spettro di occasioni per la crescita. L'attività di verifica condotta da ICMQ non è solo lo strumento per dimostrare all'esterno l'applicazione della norma, ma è anch'essa un'occasione di crescita: il gruppo di audit, selezionato sulla base della competenza delle persone che lo compongono, è in grado di identificare punti di forza e di debolezza nell'applicazione della norma fornendo spunti per l'efficace applicazione della ISO 30415.

CPR - Attivato task group per i prodotti da costruzione

■ di Ugo Pannuti

È in via di definizione il nuovo Regolamento Prodotti da Costruzione (CPR) per la marcatura CE, che sostituirà l'attuale in vigore, n. 305/11.

Come noto già da tempo, il CPR ha introdotto il requisito dell'uso sostenibile delle risorse naturali, in aggiunta a quelli già presenti in passato. Tale requisito prevede che le opere debbano essere progettate, costruite, utilizzate, mantenute e decostruite o demolite in modo tale che, per tutta la loro vita, l'uso delle risorse naturali sia sostenibile.

Al fine di raggiungere tale scopo l'apparato normativo armonizzato dovrà essere rivisto al fine di poter inserire il suddetto requisito all'interno della Dichiarazione di Prestazione (DoP) che il produttore dovrà compilare per immettere il prodotto sul mercato. La DoP quindi conterrà uno o più parametri ambientali.

La verifica di questi ultimi dovrà essere eseguita, come per gli altri requisiti richiesti dall'attuale CPR, dagli Organismi Notificati. Al fine di omogeneizzare il comportamento degli Organismi Notificati è stato istituito un nuovo gruppo settoriale orizzontale per tutti i prodotti da costruzione, SH03 sulla sostenibilità ambientale, all'interno del gruppo europeo degli Organismi Notificati. Tale Sector Group è coordinato da ICMQ.

Sebbene inizialmente si temesse una moderata partecipazione, la prima riunione ha visto la presenza di più di 60 partecipanti. Tra questi anche il TC350 del CEN, l'Associazione Construction Product Europe, diversi Program Operator ed Eco Platform, l'Associazione dei Program Operator internazionali nel settore delle costruzioni, la cui esperienza messa

in campo per la verifica delle EPD, è di grande valore per gli scopi del SH03 e per tutti i partecipanti, al fine dell'armonizzazione dei processi di verifica delle prestazioni ambientali.

I temi della prima riunione del gruppo

Nel corso della prima riunione sono stati presentati diversi argomenti di interesse: i requisiti degli Organismi Notificati, secondo l'art. 43 del CPR 305/2011; le differenze tra la ISO 17029 e la ISO 17065, come possibili standard di accreditamento per i futuri Organismi Notificati nell'ambito della Sostenibilità Ambientale; il primo Standard EN 16510-2-1 "Residential solid fuel burning appliances", nel quale sono state implementate le prime caratteristiche ambientali.

La seconda riunione presso ICMQ

Un approfondimento sullo Standard è stato condotto durante la seconda riunione prevista presso la sede di ICMQ. Il meeting ha visto la partecipazione di oltre 30 persone rappresentanti di Organismi Notificati e Program Operator.

Prima del meeting è stato condotto un sondaggio al fine di raccogliere proposte e suggerimenti per la redazione di un futuro Position Paper utile per l'omogeneizzazione del comportamento degli Organismi Notificati per la verifica del settimo requisito. Il sondaggio ha visto la raccolta di diversi e interessanti argomenti da trattare, denotando il grosso interesse da parte degli Stakeholder nonché la volontà di partecipare allo sviluppo del documento. Uno degli argomenti maggiormente gettonati è il processo di verifica.

Sarà dunque di fondamentale importanza definire le modalità di verifica delle caratteristiche ambientali nella DoP. Il meeting è stato un'utile occasione per condividere le ultime novità riguardo il testo definitivo del nuovo CPR e definire, di conseguenza, un piano di lavoro atto a trattare gli argomenti ritenuti necessari per il futuro Position Paper. Per essere informati sulle implicazioni derivanti dall'introduzione del requisito della sostenibilità ambientale, l'istituzione del Sector Group orizzontale rappresenta una grossa opportunità per tutti gli Organismi Notificati. ICMQ porterà al tavolo europeo la sua esperienza sia come Organismo Notificato, sia come Organismo di Verifica e Validazione delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto, senza dimenticare l'esperienza come gestore del Programma EPDIItaly per la pubblicazione delle EPD.

”

Il meeting è stata un'utile occasione per condividere le ultime novità riguardo il testo definitivo del nuovo CPR e definire un piano di lavoro

Concrete Sustainability Council: novità con la nuova versione 3.0 del Technical Manual

■ di **Davide Visconti**

Con l'avvento del nuovo anno, proseguono le attività di certificazione da parte di ICMQ per lo schema Concrete Sustainability Council (CSC). Il 13 dicembre 2023, attraverso un webinar informativo, è stata ufficialmente presentata la versione 3.0 del Technical Manual, entrata in vigore a partire dal 2 gennaio 2024. Quest'ultima revisione ha lo scopo di accogliere sempre più nello schema del CSC l'evoluzione delle tematiche Environmental, Social and Governance (ESG) e delle politiche di sviluppo sostenibile, migliorando la valutazione del grado di sostenibilità del calcestruzzo e della sua filiera di produzione e fornitura di cemento e aggregato.

A livello di struttura del sistema di valutazione, le Categorie che hanno subito le modifiche maggiormente significative sono state quelle dei Pre-requisiti, del Management e dell'Environmental. Si riporta di seguito una loro sintetica descrizione:

- **Prerequisiti:** la struttura generale rimane invariata. Ai prerequisiti P1 (Ethical and Legal Compliance) e P4 (Environmental and Social Impact), sono state apportate delle modifiche, relative alla validità temporale e alla tipologia di documentazione da presentare da parte del Cliente per soddisfare il requisito. Per il prerequisito P2 (Human Rights) sono state introdotte modifiche sostanziali, che mirano a valutare il rispetto di tutti i diritti umani riconosciuti a livello internazionale nella "International Bill of Human Rights", garantendo a ciascun lavoratore il diritto di un salario equo, un contratto e condizioni di lavoro adeguate;
- **Management:** sono state introdotte delle semplificazioni alla struttura ge-

nerale apportate delle modifiche relative alla validità temporale della documentazione da presentare da parte del Cliente per soddisfare il requisito;

Environmental: nonostante non vi siano particolari modifiche alla struttura, alcuni crediti hanno subito significative variazioni, tra cui in particolare quelli relativi alle tematiche degli impatti ambientali del prodotto valutati nel suo ciclo di vita (Life cycle assessment - LCA), dell'uso dell'energia e degli impatti sul clima, dell'uso dell'acqua, degli impatti sulla biodiversità, dell'uso di materiali secondari e dell'impatto dei trasporti.

Ad esempio, per il credito E3 (Energy & Climate) è stato introdotto un aggiornamento inerente in quantitativi attesi di emissioni di CO₂, mentre per il credito E5 (Water) è stata inserita la richiesta dell'implementazione da parte dell'azienda di una "Water policy". Per il credito E6 (Biodiversity) è stato aggiunto il criterio di "No Net Loss", con lo scopo di quantificare ulteriormente l'impatto sulla biodiversità generato dall'impianto, oltre al criterio di "Additional Action for Nature", per apprezzare l'adozione di misure volontarie a favore della natura nel sito produttivo, coinvolgendo forza lavoro e/o stakeholder locali. Le novità per il credito E7 (Secondary materials) sono costituite dal fatto che sono ora presi in considerazione anche l'impiego di materiali fini utilizzati in alternativa a quelli vergini (ARM), i materiali cementizi secondari (SCM) e i filler, così come l'ottimizzazione dell'uso di materiali riciclati (R-material) per il calcestruzzo. Per il credito E8 (Transport) sono state implementate maggiori tipologie di trasporto a bassa emissione.



Per maggiori e più dettagliate informazioni è possibile consultare il sito del CSC: www.csc.eco.

Revisione dei restanti schemi di valutazione

Unitamente all'aggiornamento del manuale, che disciplina la valutazione per il calcestruzzo e per le filiere del cemento e dell'aggregato, il CSC ha anche coerentemente revisionato e riordinato i restanti schemi di valutazione (vedi tab. 1), introducendo in particolare quelli per la valutazione di prodotti prefabbricati in calcestruzzo con rinforzi in acciaio, con produzione del calcestruzzo nello stesso impianto (schema "Precast concrete with own fresh concrete production"), o esternamente all'impianto (schema "Precast concrete without fresh concrete production"). Inoltre, lo schema di "Cement grinding" è stato revisionato al fine di prendere in considerazione, oltre ai soli centri di macinazione anche quelli di miscelazione del cemento, ora entrambi disciplinati dallo schema "Cement grinding & blending".

Come specificato nello stesso webinar, con la transizione alla nuova versione del Technical Manual 3.0, il CSC intende in questo modo intercettare le esigenze specifiche del settore di mercato, mantenendosi al contempo sempre al passo con l'evoluzione delle tematiche dello sviluppo sostenibile.

Il mondo degli arredi atterra su EPDItaly

■ di Carmela Mansi

Il binomio tecnologia-sostenibilità rappresenta la sfida degli ultimi decenni. È, infatti, un filo a collegare questi due mondi: l'innovazione, di cui EPDItaly si fa portatrice con la nuova PCR per il settore degli Arredi.

Annunciamo che sul sito di EPDItaly è possibile consultare la Core-Product Category Rules (PCR) da utilizzare per lo sviluppo delle EPD per Arredi da interno ed esterno, per offrire alle Organizzazioni, che desiderano implementare una strategia d'impresa, un vantaggio competitivo traducibile in valore condiviso per la comunità, il territorio e l'ecosistema stesso in cui una realtà opera.

Lo sviluppo del documento, proposto da ICMQ, ha visto la partecipazione di un ampio gruppo di stakeholder tra cui numerose università (Università di Bari Aldo Moro; Università Mediterranea Reggio Calabria, Università Politecnica delle Marche, Università di Siena), professionisti LCA, rappresentanti del settore come FEDERLEGNO ARREDO, e il contributo del MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

La molteplicità di attori nel panel della PCR è testimonianza del fermento nel mondo dell'arredo, orientato a trovare soluzioni che coniugano sostenibilità, tecnologia e design, mostrando un'attenzione ai materiali, ai processi produttivi e alle performance dei prodotti. In questo quadro, si inserisce lo strumento della PCR che permette di misurare secondo regole comuni gli impatti ambientali dei prodotti per valorizzare le Organizzazioni che scelgono soluzioni sostenibili.

Il punto di vista del MASE

Intervista a Sebastiano Serra, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Negli ultimi anni, abbiamo assistito ad una rapida spinta verso la sostenibilità, trasversale in molti settori. Il ministero è da anni impegnato in iniziative volte a promuovere e diffondere modelli di produzione e consumo sostenibile. A tal proposito come possiamo stimolare il miglioramento continuo delle industrie italiane nella concretizzazione dei principi della sostenibilità?

Il miglioramento continuo dell'industria nazionale è uno degli elementi di forza della sostenibilità nei suoi parametri fondamentali: economico, sociale e ambientale. L'adozione di regole per settore è la via maestra per raggiungere la sostenibilità con una sequenza di parametri come ricette da seguire per conseguire l'obiettivo della sostenibilità. Perciò la presenza di regole tecniche e di comportamento, quali quelle indicate nelle PCR, fornisce alle industrie italiane la modalità da seguire in modo esauriente, al fine di disporre di una traccia per conseguire la sostenibilità.

Qual è il suo punto di vista rispetto al ruolo della sostenibilità come driver del mercato?

La sostenibilità è l'unico driver completo per favorire chi lo applica e ottenere obiettivi di miglioramento che permettono di inserire un elemento di competitività e stabili-



tà nella produzione di beni, rafforzando le aziende.

Quanto è importante, secondo lei, la presenza di Organizzazioni consapevoli e pronte a misurare il proprio impatto ambientale nel settore degli Arredi? E come può contribuire attivamente la presenza sul mercato della PCR a cui ha partecipato come membro del PCR Committee?

Il settore degli arredi ha bisogno di organizzazioni in grado di fornire elementi di comportamento e regole tecniche per fare in modo che la componente ambientale faccia la differenza all'interno degli obiettivi che l'Unione Europea ci sta dando per la protezione del clima, il benessere e la salute umana, contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e la riduzione dei rifiuti o degli scarti, con il principio di economia circolare. Le PCR



forniscono uno schema da seguire per non perdersi in questo mare di norme prescrittive che non aiutano l'ambiente; permettono invece di capire quali sono gli elementi fondamentali e di base per ottenere il traguardo di un ambiente pulito, di un clima che non devii verso situazioni pericolose specialmente in un paese molto fragile come l'Italia.

Il punto di vista di FEDERLEGNO ARREDO

Intervista a Marco Fossi, FEDERLEGNO ARREDO - Federazione italiana delle industrie del legno, del sughero, del mobile e dell'arredamento.

Lei ha partecipato al PCR Committee della PCR degli Arredi in rappresentanza di Federlegno: perché avete deciso di portare avanti questa iniziativa?

FederlegnoArredo cerca di presidiare tutte le attività e le iniziative che abbiano un impatto sulle aziende associate e sui loro prodotti. In questo caso, la definizione di PCR sull'arredo da parte di un ente di gestione italiano è particolarmente importante perché offre alle imprese di settore l'opportunità di rivolgersi ad un interlocutore sul territorio nazionale, con il quale il dialogo è sicuramente più facile, non solo per una questione di lingua.

Considerata la rilevanza che la sostenibilità ha assunto per le politiche della nostra federazione negli ultimi anni, la nuova PCR può essere considerata un ulteriore strumento messo a disposizione delle imprese per attuare gli obiettivi che il settore si sta prefiggendo. Per motivi diversi, ad oggi, i prodotti di arredo con EPD costituiscono ancora una eccezione, un percorso seguito dalle aziende più lungimiranti e impegnate sul piano della sostenibilità ambientale, ma in futuro questo strumento potrebbe assumere maggiore rilevanza.

Perché il comparto del legno ritiene importante questo tipo di certificazioni?

Il comparto dell'arredo non domestico (contract) o per ufficio si è reso conto già da molti anni dell'importanza delle EPD, il cui possesso è molto spesso richiesto o premiato nell'ambito di commesse di grandi dimensioni, inizialmente estere, ma oramai sempre più spesso anche a livello nazionale. I più diffusi schemi di rating della sostenibilità degli edifici considerano da anni le Dichiarazioni Ambientali di

Prodotto come elemento premiante, anche per gli arredi che vengono collocati nell'opera oggetto di valutazione. I capitolati per l'acquisto di arredi prevedono oramai spesso l'EPD come criterio migliorativo. Le varie iniziative a livello europeo nate dallo European Green Deal e l'evoluzione della legislazione comunitaria che sta prendendo forma definitiva non possono che rafforzare il ruolo delle dichiarazioni ambientali di prodotto nel valutare l'impatto ambientale dei prodotti, oltre che aiutare le aziende nell'individuare gli ambiti di possibile miglioramento nei loro processi produttivi. In tempi relativamente recenti, anche i nostri criteri minimi ambientali per gli acquisti pubblici di arredi hanno annoverato l'EPD tra gli strumenti utili a dimostrare la conformità dei prodotti offerti ad alcuni dei criteri.

Secondo lei oggi c'è maggiore consapevolezza, da parte di chi sceglie una tipologia di arredo, sulla sostenibilità dei prodotti?

L'evoluzione regolamentare normativa rispecchia la sempre maggiore sensibilità presente nel mercato. Al di là degli obblighi legislativi, il grado di consapevolezza in materia di sostenibilità dei prodotti è ulteriormente aumentato in tempi recenti, non solo da parte dei grandi clienti, ma anche da parte del consumatore. Tuttavia, gli strumenti idonei per comunicare al consumatore le caratteristiche di impatto ambientale dei prodotti difficilmente possono essere le stesse rispetto a quelle richieste ed usate nell'ambito B2B.

Greenwashing e messaggi ingannevoli? L'UE approva la legge

■ di **Francesco Carnelli**

È finalmente passata, con il via libera definitivo del Parlamento europeo, la direttiva che punta a proteggere i consumatori da pratiche di commercializzazione ingannevoli e a supportare scelte di acquisto più consapevoli grazie ad etichettature più chiare e affidabili.

Uno studio sul greenwashing pubblicato dalla Commissione europea nel 2020 ha rilevato che «Il 53,3% delle asserzioni ambientali esaminate nell'Ue erano vaghe, fuorvianti o infondate e che il 40% era del tutto infondato. La mancanza di norme comuni per le imprese che presentano autodichiarazioni ambientali volontarie apre la strada al greenwashing e crea condizioni di disparità nel mercato dell'UE, a scapito delle imprese realmente sostenibili».

Oltre al rischio di danni reputazionali e finanziari, il greenwashing è una pratica che porta a una perdita di fiducia dei consumatori nei confronti delle affermazioni ambientali delle aziende e, inoltre, riduce l'impatto del green marketing delle aziende virtuose. Con l'approvazione della direttiva (593 voti favorevoli, 21 contrari e 14 astensioni), il Parlamento europeo punta ora a migliorare l'etichettatura dei prodotti e vietare dichiarazioni ambientali generiche e fuorvianti.

L'elenco Ue delle pratiche commerciali scorrette, definito nella Direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali, viene infatti ampliato includendo anche una serie di dichiarazioni legate al "Greenwashing" o "ambientalismo di

facciata" e all'obsolescenza precoce dei prodotti. La direttiva prevede un elenco di pratiche sleali categoricamente vietate (Allegato 1) e una clausola generale (Art. 5.2) che vieta pratiche contrarie alla diligenza professionale che potrebbero influenzare significativamente le decisioni dei consumatori. Pertanto, quando si tratta di valutare se un green claim possa essere considerato ingannevole, è doveroso seguire i principi della direttiva 2005/29.

Dichiarazioni chiare ed attendibili

Sulla base delle disposizioni generali della direttiva, in particolare gli art. 6 e 7, le aziende devono presentare le loro dichiarazioni ambientali in modo chiaro, specifico, accurato e inequivocabile, al fine di assicurare che il consumatore non sia tratto in errore.

E ancora, sulla base dell'articolo 12, devono disporre di prove a sostegno delle loro dichiarazioni ed essere pronte a fornirle alle autorità di vigilanza competenti in modo comprensibile qualora la dichiarazione fosse contestata.

Le nuove regole vietano le dichiarazioni ambientali generiche come, ad esempio, "rispettoso dell'ambiente", "amico del pianeta", "verde", "naturale", "a impatto zero" o "eco" se non supportate da prove affidabili. L'uso dei marchi di sostenibilità sarà regolamentato limitandone così la loro proliferazione e favorendo l'utilizzo di dati comparativi. È infatti previsto che in futuro nell'Ue saranno ammessi solo marchi di sostenibilità fondati



su sistemi di certificazione approvati o creati da autorità pubbliche e saranno vietate le dichiarazioni che imbroccano un impatto ambientale neutro, ridotto o positivo in virtù della partecipazione a sistemi di compensazione delle emissioni (offset).

Le principali novità della direttiva

Riassumendo le principali novità della direttiva: sarà vietato esibire un marchio di sostenibilità che non sia basato su un sistema di certificazione o non sia stabilito da autorità pubbliche; sarà proibito formulare



una dichiarazione ambientale riguardante il prodotto nel suo complesso quando in realtà concerne soltanto un determinato aspetto; sarà proibito esaltare come tipicità uniche dell'offerta aziendale requisiti che in realtà sono già imposti per legge; sarà vietato utilizzare qualsiasi "generic environmental claim" per il quale non si possa dimostrare la relativa eccellenza della performance ambientale; sarà vietato, solo sulla base di azioni di compensazione delle emissioni di gas serra, dichiarare che un prodotto ha un impatto neutro ("carbon neutral"); sarà vietato omettere in-

formazioni rilevanti sulla funzionalità del prodotto che riguardino le implicazioni degli aggiornamenti dei software, la durabilità dei beni, la riparabilità e l'utilizzo di materiali di consumo o accessori non originali.

La direttiva punta anche ad aumentare la sensibilità di produttori e consumatori in merito alla durata dei prodotti; le informazioni sulla garanzia dovranno avere maggiore visibilità ed è prevista la creazione di un nuovo marchio armonizzato finalizzato a dare più rilievo ai prodotti con un periodo di garanzia maggiormente esteso. Sono bandite

anche le indicazioni infondate sulla durata (ad esempio, dichiarare che una lavatrice durerà per 5.000 cicli di lavaggio, se ciò non è esatto in condizioni normali), gli inviti a sostituire i beni di consumo prima del necessario (come spesso accade, ad esempio, con l'inchiostro delle stampanti) e le false dichiarazioni sulla riparabilità di un prodotto.

La direttiva, ricevuta l'approvazione definitiva anche del Consiglio, dovrà essere pubblicata nella Gazzetta ufficiale. Gli Stati membri avranno 24 mesi di tempo per adeguarsi alle nuove regole.

EPD: qualificato l'LCA tool di Confindustria Ceramica

■ di *Sergio Maida*

Nello scorso mese di dicembre si è concluso positivamente il processo di verifica di ICMQ che ha portato alla qualifica dell'LCA tool di Confindustria Ceramica. Si tratta di uno strumento di calcolo che consentirà alle aziende facenti parte dell'associazione, di sviluppare studi di Life Cycle Assessment (LCA), per calcolare gli impatti ambientali delle piastrelle in ceramica realizzate presso le proprie unità produttive, valutati nell'intero ciclo di vita del prodotto. L'LCA tool di Confindustria Ceramica è stato qualificato in conformità all'ultima versione del regolamento EPDItaly, e sviluppato secondo la PCR per i prodotti da costruzione, conforme alla norma EN 15804+A2.

Quali vantaggi?

Questo TOOL consentirà alle aziende non solo di identificare le aree di

miglioramento ambientale al fine di adottare pratiche più sostenibili, ma soprattutto permetterà di redigere più semplicemente delle dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD), e di pubblicarle sul Program Operator italiano EPDItaly. Questa tipologia di etichettatura ambientale rappresenta attualmente la migliore modalità per un'azienda di comunicare al mercato, in modo chiaro e trasparente, l'impatto ambientale dei propri prodotti, facilitando la scelta consapevole dei clienti e dei consumatori finali. Come previsto dal regolamento di EPDItaly, le EPD sviluppate dalle aziende con l'impiego del tool qualificato, potranno essere verificate con un iter più breve e semplificato, grazie alla precedente attività per la validazione del modello LCA implementato nel tool e basato sul processo produttivo delle piastrelle in ceramica. Tale modalità si traduce pragmaticamente sia in una riduzione



ne dei tempi, sia dei costi di sviluppo del LCA e di verifica dell'EPD.

La dotazione di un tool LCA da parte di Confindustria Ceramica è un segnale non solo della sensibilità dell'associazione alla tematica della sostenibilità ambientale nel proprio settore, ma anche dell'impegno concreto a dotarsi e mettere a disposizione uno strumento efficiente per la misura delle prestazioni ambientali, in tal modo incentivando i propri associati ad adottare e comunicare nel prossimo futuro il miglioramento degli impatti ambientali nella realizzazione dei propri prodotti.



Intervista a Mauro Rullo, Confindustria Ceramica

■ di Carmela Mansi

Mauro Rullo ricopre il ruolo di funzionario dell'Area Economia, Politiche Climatiche e Sostenibilità di Confindustria Ceramica.

Ritenete che il tema della sostenibilità di prodotto sia oggi un aspetto importante e da valorizzare in ottica di filiera?

Il tema della sostenibilità di prodotto oggi sta diventando un aspetto sempre più importante. Questo perché sia i consumatori che i legislatori richiedono informazioni riguardo alle performance di sostenibilità dei prodotti da costruzione, sia in Europa che in Nord America. Mettere a disposizione dell'utilizzatore finale informazioni corrette, in modo trasparente, permette a quest'ultimo di compiere scelte sempre più consapevoli, consentendo di valorizzare i prodotti ambientalmente più virtuosi.

Cosa sta cambiando oggi dal punto di vista dei consumatori?

Rispetto al passato, i consumatori sono molto più attenti e consapevoli, in tema di impatto ambientale dei prodotti; questo è vero anche per quanto riguarda i prodotti da costruzione. I consumatori e i progettisti richiedono sempre più spesso dichiarazioni ambientali di prodotto e sono oggi più attenti alla presenza di dati rappresentativi delle performance ambientali associate ai prodotti da costruzione che stanno valutando per l'acquisto.

L'LCA tool di Confindustria Ceramica
Confindustria Ceramica è stata la prima tra le associazioni di

filiera a promuovere un LCA tool specifico dedicato a questo settore. Perché avete deciso di portare avanti questa iniziativa?

Confindustria Ceramica è stata tra le prime associazioni di categoria a promuovere lo sviluppo e l'implementazione del LCA tool dedicato al proprio settore, le piastrelle di ceramica. Questa scelta è stata compiuta per permettere a tutte le aziende da noi rappresentate di poter sviluppare in autonomia studi LCA di prodotto, in modo tale da potersi qualificare sul mercato con informazioni puntuali e rappresentative delle performance ambientali dei prodotti da loro realizzati. Con l'LCA tool Confindustria Ceramica si pone l'obiettivo di permettere alle aziende associate di valorizzare gli sforzi messi in campo negli ultimi decenni, in termini di prestazioni ambientali, energetiche e circolarità; sforzi che rendono il settore italiano delle piastrelle di ceramica il riferimento mondiale in termini di sostenibilità e, appunto, prestazioni ambientali.

Come funziona lo strumento?

L'LCA tool permette alle aziende associate di sviluppare in completa autonomia EPD specifiche di prodotto. Questo perché al suo interno è già presente una modellizzazione del processo produttivo ceramico, quindi le aziende dovranno soltanto campionare e inserire all'interno di una semplice interfaccia, i dati primari richiesti dal software, il tutto con notevoli vantaggi in termini di costi e di tempo. Nell'intenzione dell'associazione, l'LCA tool permetterà una diffusione ancora maggiore della EPD di prodotto, strumento

”

Con l'LCA tool Confindustria Ceramica si pone l'obiettivo di valorizzare gli sforzi messi in campo dagli associati

fondamentale per la comunicazione al mercato delle proprie performance di sostenibilità, riconosciuto a livello internazionale.

Quali vantaggi potrebbero ottenere le aziende associate a Confindustria Ceramica dalla pubblicazione di EPD per i loro prodotti?

I vantaggi che le aziende associate a Confindustria Ceramica potrebbero avere dalla pubblicazione delle proprie EPD di prodotto sono molteplici. Uno molto importante riguarda la possibilità di mettere a disposizione del consumatore finale dichiarazioni ambientali di prodotto che possano essere il più possibile rappresentative delle performance raggiunte dalle aziende di ceramiche italiane, e accettate da consumatori e progettisti di tutto il mondo. Con il fine ultimo di comunicare in modo corretto e trasparente i livelli di eccellenza oggi raggiunti dal prodotto ceramico italiano.

L'impegno di ICMQ per la parità di genere

■ di *Mimosa Martini*

L tema della parità di genere in azienda è sempre più centrale: l'attuale quadro normativo - insieme allo stanziamento dei fondi del PNRR e agli obiettivi di quest'ultimo, coerenti con quelli dell'Agen- da ONU 2030 - ha posto le basi per un "Sistema di certificazione della parità di genere", istituito dal Dipartimento delle Pari Opportunità e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Attraverso questo sistema di certificazione, attualmente regolato dalla UNI PdR 125, si punta ad aiutare e incentivare le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il divario di genere in tutte le aree maggiormente critiche per la crescita professionale del genere meno rappresentato, ovvero - nella maggior parte dei casi - le donne.

La UNI PdR 125

La UNI PdR 125 definisce le linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere e stabilisce una serie di indicatori di prestazione (KPI) che forniscono un'immagine in tempo reale dell'organizzazione in riferimento alle pari opportunità. Gli indicatori sono complessivamente 34, divisi in 6 macro aree: **Cultura e strategia; Governance; Processi HR; Opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda; Equità remunerativa per genere; Tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.** A ciascun indicatore è associato un obiettivo; nella maggior parte dei casi si tratta di obiettivi/indicatori di tipo qualitativo, ma vi sono anche obiettivi quantitativi. Il primo traguardo, con scadenza 2026, consiste nell'ottenimento della certificazione da parte di almeno 800 aziende di cui almeno 450 pic-

cole e medie, più altre 1000 che dovranno aver superato i test che certificano l'abbattimento di ogni forma di gender gap sui luoghi di lavoro.

"La parità è di tutti", nuova campagna ICMQ

Proprio per promuovere tale certificazione del sistema di gestione, ICMQ ha lanciato **una campagna social focalizzata su alcuni importanti aspetti, prima di tutto culturali, spesso trascurati o ignorati dalle aziende.** Dall'impegno nell'attività di recruiting alla tutela della genitorialità, dalla conciliazione vita-lavoro alla sensibilizzazione nelle scuole, dalla comunicazione interna volta a combattere il gender gap fino a quella esterna orientata su eventi e campagne per la diffusione della parità di genere; tutto concorre a generare maggiore consapevolezza e a formare una vera e propria cultura dell'inclusività.

Lo slogan scelto da ICMQ è semplice e immediato: "la parità è di tutti". La nuova campagna illustra i vantaggi per le organizzazioni, derivanti dall'ottenimento della certificazione: il miglioramento della reputazione presso clienti, consumatori e stakeholder, l'acquisizione di maggiore valore e benessere, la valorizzazione dei talenti e, naturalmente, i benefici di tipo economico come l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali fino a un massimo di 50.000 €/anno e il punteggio premiale nei bandi di fondi europei nazionali e regionali, previsto anche all'interno del Nuovo Codice degli Appalti.

Lo scopo della certificazione per la Parità di genere consiste primariamente nel contribuire a colmare le disuguaglianze di genere e fare in modo che le organizzazioni intraprendano un percorso di cambiamento con l'introduzione di una policy per le pari opportunità.



Ariatta: il valore del marchio

“GIF Responsible Organization”

■ di Carmela Mansi

Il programma Get It Fair “GIF ESG Rating scheme” è uno schema di validazione di asserzione etica di responsabilità per lo sviluppo sostenibile che rilascia il marchio “GIF Responsible Organization” alle Organizzazioni che hanno completato con successo un rigoroso processo di Due Diligence. La valutazione avviene tramite una metrica quantitativa per la misurazione dei rischi non finanziari o ESG in una prospettiva futura (looking forward). Scegliere Get It Fair rappresenta la volontà di migliorare le proprie performance ESG, misurando in primis l'efficacia della propria azienda nel merito tramite una valutazione di terza parte indipendente, rilasciata da un organismo accreditato da Accredia, quale ICMQ.

L'esperienza di Ariatta

Ariatta Ingegneria dei Sistemi S.p.A., società di ingegneria indipendente specializzata nell'ingegneria meccanica, elettrica, sostenibilità, trasporto verticale, BIM, ha ottenuto la prestigiosa etichetta di “GIF Responsible Organization”, rilasciata sotto accreditamento da ICMQ Spa in qualità di Organismo di Validazione di Terza Parte Indipendente. Abbiamo intervistato Sandro Paglia, architetto e responsabile sostenibilità di Ariatta.

Le Organizzazioni che decidono di intraprendere il percorso di Due Diligence di GIF svolgono un'analisi delle proprie prestazioni di sostenibilità, individuando le possibilità di miglioramenti. Quali sono i benefici tangibili e non che

il processo di ottenimento dell'etichetta “GIF Responsible Organization” ha portato ad Ariatta?

Ariatta Ingegneria dei sistemi è una società che opera nel settore della progettazione impiantistica dal 1959, ricopre un ruolo centrale nella realizzazione degli edifici che rappresentano la Milano moderna e contemporanea. Tutto ciò grazie alla lungimiranza e alla competenza dei soci e direttori tecnici, alla continua ricerca di soluzioni tecniche innovative, alla creazione di un gruppo di lavoro basato sulla collaborazione e sull'etica professionale. Il processo di certificazione “Get It Fair” ha guidato la definizione di una metodologia di due diligence che aiuti: a mettere nero su bianco le qualità già implementate da tempo come, etica professionale, trasparenza nella gestione, equità di genere, formazione personale e professionale; a migliorare la comunicazione nei confronti di tutti gli stakeholder di settore; ad ottimizzare la condivisione e la comunicazione con i collaboratori interni. Inoltre, il sistema GIF ha guidato la definizione degli indicatori di prestazione secondo i temi materiali di sostenibilità economica, sociale e di governance e ha stimolato la creazione di obiettivi di miglioramento con un processo chiaro e condiviso.

Come si inserisce questo traguardo all'interno dell'attenzione che Ariatta dedica alla sostenibilità?

Ariatta Ingegneria dei Sistemi ha già da tempo istituito diversi dipartimenti che si occupano di im-



Sandro Paglia
Architetto e responsabile
sostenibilità di Ariatta

plementare le strategie promosse dal protocollo ESG: la Direzione Tecnica e i Partner, il dipartimento di sostenibilità ambientale e quello di gestione del sistema qualità. Pertanto, il grado di allineamento con i requisiti del protocollo risulta quasi fisiologico in quanto le evidenze consegnate rappresentano l'impostazione che è stata data alla società. A conferma di ciò si afferma che per ottenere lo score GIF sono stati innescati dei meccanismi di comunicazione, quali la pubblicazione del bilancio di sostenibilità, del codice etico e di altri documenti che formalizzano un approccio gestionale consolidato da anni e garantiscono alla società di essere effettivamente trasparente.

Quanto è importante, secondo lei, la presenza di Organizzazioni consapevoli e pronte a misurare il proprio livello di esposizione ai rischi ESG in un mercato internazionale?

Le nuove frontiere della sostenibilità richiedono azioni concrete che hanno bisogno di essere attivate e monitorate nel tempo.

Il protocollo Envision: l'esperienza di Autostrade per l'Italia

■ di **Silvia Ciraci**

Dal nostro punto di vista la presenza di Organizzazioni che innescano meccanismi basati su sistemi di autovalutazione, vedi ad esempio il Get It Fair, risulta assolutamente prioritario.

Al giorno d'oggi è necessario essere consapevoli del proprio livello di sostenibilità economica, ambientale e degli impatti sugli aspetti sociali. In un mondo in cui le risorse sono finite e le variabili in gioco sono fortemente connesse, è necessario avere degli indicatori condivisi e delle metriche che permettano alle Organizzazioni di misurarli e confrontarli con i propri competitor. Questo meccanismo virtuoso permette di accrescere il livello di equità, sostenibilità e benessere a scala globale, accorciando le disuguaglianze.

Volendo sottolineare l'importanza che si attribuisce a questo aspetto, al fine aumentare la diffusione e la comprensione delle tematiche ESG, Ariatta Ingegneria dei Sistemi ha lanciato un processo di valutazione. Utilizzando un questionario condiviso su base annuale, viene richiesto agli stakeholder quali, sviluppatori, studi di progettazione, general contractor, installatori e collaboratori, di dare una valutazione del grado di importanza su alcuni indicatori GRI e della relativa risposta di Ariatta.

L'intento di questo processo vuole essere quello di stimolare la diffusione dei temi materiali e di aumentarne la comprensione, oltre a capire se quanto implementato sia stato recepito su scala locale, nazionale ed europea.

Il 2023 è stato un anno ricco di applicazioni del protocollo Envision

alle infrastrutture italiane, basti pensare al numero di progetti che hanno ottenuto la certificazione – 6 solo in Italia fino alla fine dell'anno – all'aumento degli ENV SP qualificati da ICMQ – più di 550 – e alle attività tecniche portate avanti con Committenti di diverse tipologie infrastrutturali, dal settore ferroviario a quello energetico, a quello dei rifiuti, a quello stradale e autostradale. Infatti, tra queste Committenze, particolarmente importante è stato il contributo che il Gruppo Autostrade per l'Italia (ASPI) e Tecne (società di ingegneria del Gruppo) hanno dato all'applicazione del Protocollo Envision.

A seguito del Livello di certificazione Platinum ottenuto dal progetto del "Passante di Bologna" nel 2022, Il Gruppo ASPI ha promosso l'applicazione del Protocollo anche come *modus operandi* aziendale, portando avanti la redazione del documento "Linea Guida di applicazione del Protocollo Envision alle infrastrutture stradali di Autostrade per l'Italia", come strumento utile per la progettazione, la realizzazione e la gestione di un'opera autostradale, secondo quei principi di sostenibilità che il protocollo Envision promuove e applica a livello internazionale.

Il progetto "Gronda di Genova di Genova"

Ed è proprio sulla scia della redazione delle Linee Guida, che ha visto la partecipazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare di tecnici di Tecne e ASPI, con il supporto e la supervisione di verificatori ed esperti Envision di ICMQ, il Grup-

po Autostrade per l'Italia ha sottoposto a certificazione altri due progetti, che hanno concluso il processo di verifica e hanno ottenuto la certificazione alla fine del dicembre scorso, ovvero la "Gronda di Genova - Nodo stradale e autostradale di Genova - Adeguamento del sistema A7 - A10 - A12" e l'"Autostrada A13 - Ampliamento alla Terza Corsia - Tratto Bologna Arcoveggio-Ferrara Sud".

La "Gronda di Genova"

Il progetto prevede la realizzazione di 65 km di un nuovo tratto autostradale a due corsie per senso di marcia, per raddoppiare l'attuale A10 nel tratto che attraversa il comune di Genova e creare i collegamenti con i tratti limitrofi, oltre che con la A26. Il progetto prevede circa l'81% dell'intero percorso in galleria (50 km per 23 gallerie) oltre che la realizzazione di 13 nuovi viadotti e l'adeguamento di altri 11 esistenti.

Primo progetto in Italia ad adottare il meccanismo del Dibattito Pubblico nel 2009, la "Gronda" ha ottenuto il livello di certificazione Gold con il sistema di rating Envision, grazie all'implementazione di alcuni elementi quali, ad esempio: la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera attraverso una migliore fluidificazione del traffico, la riduzione della congestione e dei rallentamenti; un miglioramento dell'accessibilità al tessuto economico dell'area genovese, legato anche ad una diminuzione dei tempi di percorrenza; l'applicazione di elevati standard di sicurezza sia per il nuovo tracciato che per i tratti riqualificati; la riduzione de-



gli impatti legati al rumore, grazie all'allontanamento del traffico dalle aree residenziali; il miglioramento dell'integrazione spaziale e paesaggistica del progetto attraverso la sistemazione delle aree di imbocco delle gallerie e gli interventi di rinaturalizzazione dei versanti.

La valutazione dell'applicazione della sostenibilità è stata poi presa in considerazione anche per la successiva fase di realizzazione, grazie alla ridefinizione dei requisiti di gara che potessero premiare appaltatori e fornitori della filiera sostenibile.

Il progetto di “Ampliamento alla Terza Corsia dell'Autostrada A13 nel tratto Bologna Arcoveggio-Ferrara Sud”

Il progetto, che ha ottenuto la certificazione Envision con il livello Silver, prevede l'ampliamento e l'adeguamento ai più elevati standard

di sicurezza e di sostenibilità del tratto Bologna Arcoveggio-Ferrara Sud, rientranti nel più ampio quadro degli interventi della A13 volti al miglioramento della fluidità del traffico e all'accessibilità alla rete stradale connessa.

Il tratto ha una lunghezza complessiva di circa 33 km e si sviluppa interamente in Emilia-Romagna all'interno delle Province di Bologna e Ferrara. Gli elementi che sono stati premiati dalla certificazione secondo

il Protocollo Envision rientrano sia nell'ottica della mitigazione ambientale che di inserimento territoriale e paesaggistico dell'opera stessa: creazione di connessione con la mobilità dolce esistente e implementazione di nuove piste ciclopeditoni; minimizzazione dell'uso del suolo e valorizzazione dell'ambiente esistente; implementazione di mitigazioni acustiche; inserimento architettonico dei manufatti autostradali nell'ottica di conservare e promuovere l'identi-

tà architettonica, culturale e paesaggistica del luogo.

L'utilizzo di Envision da parte di ASPI, come Committenza, e Tecne, come team multidisciplinare di progettazione, mette in evidenza come l'applicazione della sostenibilità sia davvero possibile attraverso un cambio di paradigma nella visione della progettazione, realizzazione e gestione delle opere infrastrutturali.

Incorporando sin da subito i principi della sostenibilità e chiedendoci se “stiamo facendo il progetto giusto o il giusto progetto” siamo in grado non solo di comprendere, valutare e incorporare i bisogni della comunità nel progetto, ma anche di monitorare, nel corso del processo, come gli obiettivi condivisi di sostenibilità siano portati avanti, di intervenire per modificarli e riadattarli, di trovare le soluzioni migliori che permettano di ridurre gli impatti e siano sostenibili anche dal punto di vista economico.

Restyling delle stazioni ferroviarie: intervista ad Antonello Martino, RFI

■ di **Mimosa Martini**

Antonello Martino ricopre il ruolo di Responsabile Ingegneria e Investimenti Stazioni, Direzione Stazioni, Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

Oggi le stazioni ferroviarie sono un elemento di valore nell'ambito di un percorso di rigenerazione urbana. Come è cambiato l'approccio progettuale negli ultimi 10 anni?

Le Stazioni nascono nell'800 come nodi della rete dei trasporti ma nel tempo si sono adattate ai mutamenti degli stili di mobilità e si sono evolute rispondendo alle esigenze del territorio in cui sono inserite. In particolare, negli ultimi 10 anni il cambiamento è stato ancor più accentuato e velocizzato dallo sviluppo tecnologico e oggi il concetto di Stazione è in una fase di profondo rinnovamento: la Stazione del futuro potrà essere promotrice di un nuovo valore sociale, diventando un "luogo in cui stare" rafforzando la sua funzione di spazio attrattivo di alta qualità pur mantenendo il suo ruolo di "luogo di transito" realizzato per il viaggio e per una sempre maggiore interconnessione tra le diverse modalità di spostamento – pedonali, ciclabili, sharing mobility.

In quest'ottica generale stiamo progettando la riqualificazione delle Stazioni presso le quali svolgere attività di coworking, inserire funzioni di pubblica utilità come studentati e residenze universitarie in accordo con le Università e con gli Enti Regionali per il Diritto allo Studio Universitario. Prevediamo spazi dedicati agli ambulatori medici, alle farmacie, ai punti di ritiro



Antonello Martino
Responsabile Ingegneria
e Investimenti Stazioni, Direzione Stazioni,
Rete Ferroviaria Italiana (RFI)

dell'e-commerce, e il potenziamento di punti di infomobilità e di way-finding finalizzato, ad esempio, alla promozione di musei, monumenti ed iniziative culturali. Per realizzare tutto questo, ovvero per mettere le Stazioni al servizio della collettività, è necessaria una costante atti-

vità di informazione, di confronto e di coinvolgimento degli Enti locali, e di tutti gli stakeholder, per individuare le principali esigenze del territorio e perseguire indirizzi comuni e scelte condivise.

I progetti di riqualificazione

I due progetti di rinnovo e restyling delle stazioni di Cattolica-San Giovanni Gabicce e Pesaro fanno parte di un progetto complessivo più ampio che riguarderà anche altre stazioni?

Le Stazioni di Cattolica-San Giovanni Gabicce e Pesaro sono parte della più ampia strategia di Rete Ferroviaria Italiana (RFI), Capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS, che ha avviato il Piano Integrato Stazioni (PIS) per la riqualificazione di oltre 600 stazioni su tutto il territorio nazionale; tra queste,



Rendering Piazzale Stazione di Pesaro

quelle più grandi in cui si muove circa il 90% dell'utenza, ma anche Stazioni medio – piccole di particolare rilevanza in relazione alle richieste espresse dalla collettività e dagli stakeholder istituzionali. Tra gli obiettivi del PIS, il potenziamento degli interventi dal punto di vista della sostenibilità, sempre più orientati al perseguimento di elevati standard ambientali. Per poter raggiungere questi traguardi, richiesti anche dal PNRR e non solo, stiamo provvedendo alla redazione di documenti di indirizzo per l'applicazione di metodologie e protocolli di sostenibilità nell'ambito delle attività di progettazione e realizzazione di nuove Stazioni o degli interventi in quelle esistenti.

L'obiettivo è misurare, rendicontare e comunicare verso gli stakeholder, attraverso un processo che va dalle attività progettuali a quelle realizzative, in accordo con i recenti obiettivi della tassonomia ambientale europea.

Quanto conta oggi il tema della sostenibilità quando si tratta di definire un progetto infrastrutturale come una stazione?

Per RFI la sostenibilità economica, ambientale e sociale è un fattore strategico strutturale e uno dei criteri orientativi di tutte le attività promosse. Gli ambiti di intervento dei progetti di restyling delle Stazioni riguardano i Fabbricati Viaggiatori, spesso edifici storici sottoposti a tutela mediante vincoli da parte degli Enti preposti, e le aree esterne agli scali ferroviari riprogettate incrementando le aree pedonali e quelle a verde e potenziando gli impianti di illuminazione per restituire alla col-



Rendering Stazione di Cattolica

lettività luoghi vivibili, sicuri e piacevoli che promuovano l'inclusione sociale, il benessere e che rispondano ai bisogni espressi dalla città.

Progettiamo le Stazioni affinché siano accessibili alle persone con mobilità ridotta, intendendo non solo le persone con disabilità permanente e temporanea, ma anche gli anziani, i genitori con bambini, coloro che viaggiano con bagagli pesanti, etc. Alla base del nuovo modello di Stazione, infatti, ci sono i criteri ESG

(Environmental, Social, Governance) e applichiamo, nei progetti e in fase di cantiere, il dettato normativo italiano (CAM-Criteri Ambientali Minimi) e quello europeo Do No Significant Harm, implementati con l'utilizzo dei più recenti sistemi di rating della sostenibilità. Abbiamo in corso tavoli di confronto, sempre più frequenti, con enti certificatori per i protocolli Envision, LEED v4 D+C Transit Station e GBC Historic Building e stiamo procedendo con le registrazioni dei progetti.

La sinergia tra RFI, Comuni e stakeholder interessati ha costituito un elemento importante per la sostenibilità delle due opere? Come avete lavorato?

Per noi è prassi consolidata lavorare in sinergia con gli Enti locali e con tutti gli stakeholder interessati dal progetto di riqualificazione di una Stazione, che sia un hub di una grande città o lo scalo ferroviario di un piccolo borgo. Nei casi specifici di Cattolica e Pesaro, gli amministratori comunali e gli altri attori del territorio sono stati da subito resi partecipi dei progetti e si sta lavorando in stretta collaborazione.

Ad oggi, infatti, sono stati avviati i cantieri. A Cattolica, oltre al recupero del Fabbicato Viaggiatori, saranno riorganizzate le aree esterne, favorendo un miglioramento della vivibilità dell'intera area; si opererà inoltre un'importante opera di ricucitura del tessuto urbano.

Anche la città di Pesaro assisterà a un cambiamento importante del proprio scalo ferroviario, centro di un sistema di Mobility as a Service integrato e sostenibile; le due parti di città, divise dal fascio binari, saranno messe in collegamento.

Quelli di Pesaro e Cattolica sono stati scelti da RFI come progetti pilota per la certificazione Envision; ad oggi sono circa trenta le Stazioni in quasi tutte le Regioni italiane per le quali è iniziato l'iter che ci auguriamo porterà all'avvio della procedura di applicazione del protocollo. Pensiamo ad esempio al progetto della Stazione di Venezia Mestre, attualmente in fase di registrazione, che nei prossimi mesi concorrerà alla fase di certificazione Envision.

Opereremo un'importante riqualificazione urbana dell'intera area, attraverso la realizzazione di una

piasta sopraelevata di scavalco del fascio binari, elemento essenziale di ricucitura tra Mestre e Marghera; potenzieremo intermodalità e servizi dedicati a viaggiatori e cittadini, riqualificheremo le aree esterne e miglioreremo l'accessibilità al complesso stazione.

L'importanza di Envision

Envision prende in considerazione diversi criteri per misurare la sostenibilità di una infrastruttura. Esistono delle priorità o si tratta nel complesso di elementi tutti fondamentali e decisivi?

La certificazione Envision abbraccia tutto il processo di progettazione, cantierizzazione e costruzione della Stazione permettendoci di valorizzare, in tutti gli step da noi governati, i temi di sostenibilità che RFI e tutto il Gruppo Ferrovie Italiane persegue nelle proprie attività. I diversi criteri presi in considerazione da Envision sono tutti ritenuti estremamente importanti.

Abbiamo comunque macroaree di impatto, secondo cui si valuta la sostenibilità del progetto, che perseguiamo facilmente lavorando per un'infrastruttura puntuale qual è la Stazione, altre su cui stiamo lavorando e su cui ci stiamo sempre più strutturando. Pensiamo ad esempio alle attività consolidate che portiamo avanti per soddisfare i crediti della macroarea quality of life, cioè il miglioramento della qualità della vita della comunità legata al progetto infrastrutturale.

Riusciamo a centrare questo obiettivo grazie agli studi trasportistici alla base dei nostri concept, alle decisioni sulle dotazioni delle Stazioni e alle diverse interlocuzioni con gli Enti, i Comuni e tutti gli stakehol-

der coinvolti, al centro della nostra mission e del nostro operare. Stiamo portando avanti, parallelamente, una serie di studi e ricerche per rispondere al meglio ai crediti legati alla macroarea climate resilience; sono in avvio e in atto su diverse Stazioni del territorio valutazioni di vulnerabilità e dei rischi legati al clima per avere a disposizione una mappatura sempre più estesa, ampia e completa volta favorire un maggiore adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici degli scali ferroviari.

Quali sono i vantaggi che vi aspettate di ottenere dall'applicazione del protocollo in termini di benefici per il territorio e le comunità?

Il protocollo Envision contribuisce a innalzare i livelli di sostenibilità dei nostri interventi e genera consapevolezza e informazione verso la collettività rispetto a quali sono le attività e gli interventi che RFI pensa nella fase di concertazione, di progettazione e realizza nella fase di cantiere. Inoltre, la corretta applicazione del protocollo viene valutata da un Ente terzo, che determina e certifica un'effettiva e oggettiva qualità dell'intervento stesso.

Garantisce infine la corretta gestione del cantiere in termini di basso impatto sull'ambiente e la selezione di materiali ottenuti attraverso un ciclo produttivo in linea con i più recenti criteri di sostenibilità in materia di emissioni di gas climalteranti e costituiti da sostanze basso emissive in modo da ridurre al minimo il fenomeno dell'inquinamento indoor.

Questi sono solo alcuni dei benefici ottenuti, unitamente a quelli già menzionati in precedenza.

ICMQ per la sostenibilità ambientale: tutti gli eventi saranno “Carbon neutral”

■ di Arianna Remoli

L'attenzione verso la tutela dell'ambiente e i cambiamenti climatici è cresciuta sempre più negli ultimi anni. Eventi catastrofici e cambi anomali di temperatura hanno portato ogni individuo a fare, sempre più spesso, i conti con questi fenomeni. Gli Stati membri dell'Unione Europea si sono impegnati a ridurre, secondo quanto previsto dalla normativa europea, le emissioni di gas a effetto serra almeno al 55% entro il 2030, per poi raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Per raggiungere l'obiettivo net-zero è fondamentale, tuttavia, una collaborazione globale. La partecipazione delle aziende a questa causa è testimoniata dall'introduzione della norma ISO 14064 e della PAS 2060: standard che certificano la carbon neutrality delle imprese.

Cosa significa “Carbon neutral” e come viene certificato?

Con il termine “Carbon neutral” si intende un piano messo in atto da un'azienda per ridurre le proprie emissioni di CO₂ e compensare quelle che non è possibile eliminare. Il processo di compensazione avviene in queste modalità: si calcola la quantità di CO₂ prodotta, da oggetti, servizi o eventi, per controbilanciare le emissioni generate attraverso il finanziamento di progetti volti alla protezione del clima. I progetti possono interessare, ad esempio, riforestazioni o piani di ampliamento delle energie rinnovabili. La norma ISO 14064 consiste nel comunicare le emissioni prodotte dall'organizzazione in un determinato periodo di riferimento - che solitamente corrisponde a un anno solare - e verificare la correttezza delle informazioni fornite dall'azienda. L'attività svolta che si



vuole far certificare può anche essere un evento e, dunque, l'arco di tempo di riferimento può essere circoscritto alla durata dell'evento stesso. Lo standard PAS 2060 - lanciato nel 2010 dalla British Standard Institution (BSI) e riconosciuto a livello internazionale - serve a migliorare l'impegno carbon neutrality delle aziende e a rendere più trasparenti le dichiarazioni carbon neutral. Può essere applicato a diverse attività e ambiti, come costruzioni, trasporti o produzioni. Portare avanti progetti certificati “Carbon neutral” non solo significa avere a cuore il tema della sostenibilità ambientale, ma può anche offrire vantaggi significativi all'organizzazione in termini di immagine aziendale, efficienza operativa e opportunità di business.

L'impegno “Carbon neutral” di ICMQ

Da diverso tempo ICMQ ha posto la propria attenzione sui valori della sostenibilità, non a caso la sua visione aziendale l'ha portata già da un anno a diventare Società Benefit. In linea con questo approccio, che vede la sostenibilità anche come pratica aziendale, ICMQ ha deciso di rendere tutti i suoi eventi “Carbon neutral” per

partecipare in forma attiva alla lotta contro il cambiamento climatico. La comunicazione dell'iniziativa è stata realizzata durante il primo incontro, a basso impatto e a emissioni 100% compensate, avvenuto il 30 novembre scorso a Milano in occasione della presentazione del libro *Dalla qualità alla sostenibilità*. Il contributo di Icmq alla qualificazione, scritto dal segretario generale di Associazione italiana per la sostenibilità delle infrastrutture (Ais) Alfredo Martini e pubblicato da Donzelli Editore. Le emissioni di carbonio generate, stimate in circa 1,5 tonnellate di CO₂, sono state neutralizzate con il sostegno al progetto di energia rinnovabile «Wind Power Project» in India. Il progetto di energia eolica è stato pensato per ridurre 32.788 tonnellate di carbonio e generare un credito di energia rinnovabile di 45.000 MWh. Il piano prevede anche un programma di formazione personalizzato per ingegneri e operatori dell'impianto eolico per fornire competenze volte a sviluppare la catena di approvvigionamento a basse emissioni di carbonio. Un secondo evento “Carbon neutral” organizzato da ICMQ si è tenuto il 23 febbraio di quest'anno a Milano con focus sull'economia circolare in Italia ed Europa.

L'evoluzione del settore “servizi ausiliari alla Sicurezza”

■ di **Giulia Mazzeo**

Intervista alla Presidente ASSIV, Maria Cristina Urbano.

Le recenti vicende giudiziarie, che hanno coinvolto alcune delle principali aziende del comparto, hanno posto l'attenzione sul settore dei servizi ausiliari alla sicurezza. I servizi resi da personale non armato, esclusi quindi dall'obbligo di una preventiva autorizzazione prefettizia, sono finiti sotto osservazione in quanto ritenuti oggetto di prestazioni non adeguatamente remunerate rispetto ai diritti costituzionali dei lavoratori. Abbiamo intervistato la dott.ssa Maria Cristina Urbano, Presidente dell'Associazione Italiana di Vigilanza e Servizi Fiduciari (ASSIV).

Presidente Urbano, come ha reagito il comparto e qual è il punto di vista di ASSIV?

Le iniziative giudiziarie della procura di Milano hanno creato un profondo vulnus nel settore: alcune delle più importanti aziende del comparto hanno sottoscritto accordi che prevedono cospicui aumenti salariali per garantire ai lavoratori retribuzioni adeguate a una vita dignitosa. Tutto questo è avvenuto subito dopo il rinnovo del CCNL di categoria, che ha avuto una vicenda lunga e travagliata, e che avrebbe portato un sensibile aumento dei salari, che però non avrebbe raggiunto un livello considerato “sufficiente” per quanto riguarda i servizi di sicurezza disarmati.

Questa complessa vicenda, inserita a pieno titolo nel più vasto dibattito politico sul “salario minimo”, ha portato ad una disomogeneità

fra trattamenti salariali dei lavoratori, e conseguentemente fra costi di produzione. Da qui la necessità di riaprire un negoziato fra parti sociali, per riallineare tutti i livelli salariali e di conseguenza tutto il mercato di riferimento.

ASSIV ritiene che ciò sia stato assolutamente necessario, anche se gli esiti hanno portato, per una questione di equilibrio retributivo fra le due figure professionali inserite nel contratto ad un innalzamento dei salari anche per le GPG (Guardie particolari giurate).

Alla luce anche della nuova contrattazione, le imprese sono indirizzate verso un sostanziale adeguamento delle retribuzioni; il conseguente aumento dei prezzi di vendita dei servizi, come pensa sarà recepito dai committenti?

Dovremo lavorare sulla committenza per far accettare il nuovo livello dei costi. È necessario peraltro quanto prima il decreto ministeriale delle tabelle dei costi del lavoro aggiornati, affinché le stazioni appaltanti possano bandire gare corrette. Come ASSIV continueremo quindi nel grande lavoro di monitoraggio delle gare diffammi e dell'applicazione di meccanismi di dumping.

La nostra idea, per il buon andamento di questo percorso che rischia di essere pieno di insidie, è coinvolgere le forze sindacali per il sostegno del settore e di conseguenza dei livelli occupazionali, che potrebbero essere messi in pericolo da una contrazione della domanda dei servizi di sicurezza.



Maria Cristina Urbano
Presidente ASSIV

L'importanza delle norme UNI

Le norme UNI 11925 e UNI 11926 rispettivamente per gli operatori ed i servizi ausiliari alla sicurezza, pubblicate in un momento storico in cui questi servizi sono stati posti sotto il riflettore e le relative certificazioni, come pensa possano contribuire a qualificare il settore stesso?

Le norme citate sono state pensate ed elaborate per qualificare un settore, quello dei servizi ausiliari alla sicurezza, che non aveva norme tecniche di riferimento, né per i profili professionali, né per il processo di erogazione dei servizi. Fissando le norme di standardizzazione, sia per le competenze degli operatori che per le caratteristiche minime dei servizi, il mercato potrà orientarsi su di una offerta qualificata, e di valore.

Certificazione per i servizi ausiliari alla Sicurezza

■ di **Giulia Mazzeo**

Le recenti norme UNI per i servizi ausiliari alla sicurezza intervengono in un mercato, sinora non regolamentato, con l'obiettivo di normalizzare i servizi ausiliari alla sicurezza (UNI 11926:2023), definire le competenze degli operatori di tali servizi (UNI 11925:2023) e adottare il processo di certificazione accreditata di terza parte. La certificazione garantisce ai committenti l'individuazione di imprese virtuose e che dispongono di servizi e personale qualificato, semplificando il processo di selezione e riducendo, di conseguenza, il rischio di affidamento ad aziende non competenti. **Abbiamo intervistato Francesco Crescini, Amministratore Delegato VCB Securitas, prima azienda di sicurezza certificata UNI 11926 ICMQ e prima in Italia a ottenere questa certificazione.**

Quali sono le motivazioni che hanno spinto i vertici di VCB SECURITAS ad avviare il percorso verso la certificazione UNI 11926 relativamente ai Servizi ausiliari alla sicurezza?

Nel contesto del nostro settore, caratterizzato da organizzazioni complesse e in continua evoluzione, riteniamo che l'innovazione sia essenziale. Per questo motivo è fondamentale poter contare su figure professionali, competenti e preparate che possano guidare l'azienda verso la modernizzazione e il miglioramento costante. L'introduzione di queste norme implica un cambiamento significativo nel paradigma del mercato, sia dal punto di vista economico che di operatività. Le nostre aziende potranno offrire servizi di qualità certificata ai committenti conferendo un valore

tangibile al nostro impegno per l'eccellenza. Inoltre, questa certificazione renderà le nostre imprese più attrattive sul mercato del lavoro, offrendo opportunità di carriera più allettanti e consolidate per le figure professionali che desiderano intraprendere un percorso di crescita e specializzazione nel settore della sicurezza. Questa iniziativa rappresenta un passo fondamentale per far emergere la qualità e l'efficienza nei nostri servizi.

Qual è stato l'impegno di VCB, necessario per conseguire la certificazione e quali i benefici che la certificazione pensa possa portare alla vostra organizzazione?

VCB Securitas ha costituito un team altamente qualificato e di grande esperienza composto da esperti delle certificazioni aziendali, del settore operativo e dell'area legale, tutti coordinati dalla Direzione Generale. Questo team ha condotto uno studio dettagliato della norma UNI 11926 e ha identificato le discrepanze tra i requisiti normativi e i processi aziendali esistenti creando una vera e propria gap analysis dai contorni ben definiti. Attraverso una revisione approfondita dei mansionari operativi e una formazione mirata del personale, VCB Securitas ha adottato un approccio proattivo per garantire la conformità alla norma e migliorare continuamente i processi aziendali. Questa certificazione rappresenta un'importante innovazione per la nostra azienda ed evidenzia il nostro impegno nell'adottare approcci all'avanguardia nel settore della sicurezza.

Come vede lo sviluppo del settore nei prossimi anni, con la pubblicazione delle norme tecniche di riferimento?



*Francesco Crescini,
AD VCB Securitas*

Sicuramente ci sarà l'opportunità di qualificare l'offerta di servizi, oggi molto diffusi, che al momento non sono regolamentati. Attraverso il processo di certificazione possiamo fare leva sul vantaggio competitivo della qualità anziché su quello del prezzo, per giungere ad un futuro in cui sarà naturale la distinzione tra imprese certificate e non certificate. Aumenterà il valore percepito dell'offerta collocando l'ambito dei servizi ausiliari in società sempre più evolute in grado di fornire anche servizi di vigilanza armata ed impianti di sicurezza. Un circolo virtuoso di miglioramento che sarà essenziale per il nostro sviluppo futuro.

Perché avete scelto ICMQ come partner per le vostre certificazioni?

Abbiamo fatto una scelta lungimirante e distintiva affidandoci a ICMQ come partner per le certificazioni. ICMQ rappresenta per noi non solo un ente di certificazione ma un vero e proprio alleato che, con competenza e affidabilità, certifica i vari processi aziendali di primaria importanza. Possiamo quindi affermare che la collaborazione di ICMQ è stata fondamentale per garantire la qualità, la sicurezza e l'efficienza dei nostri processi.

Novità per la figura dell'Esperto in Gestione dell'Energia

■ di **Elisa Bruni**

La tanto attesa revisione della norma UNI CEI 11339 di riferimento per la certificazione delle competenze dell'EGE è stata pubblicata il 30 Novembre 2023. La norma UNI CEI 11339:2023 sostituisce la revisione del 2009, che è stata contestualmente ritirata, ma che continuerà a valere nel periodo di transizione. Alla revisione della norma si è, inoltre, affiancata una Circolare di Accredia che dettaglia le modalità e i tempi di transizione dalla vecchia alla nuova norma:

- entro il 30 novembre 2024 si applicheranno le nuove modalità previste dalla norma ed
- entro il 30 novembre 2025 dovranno essere aggiornati i certificati rilasciati sotto accreditamento da parte degli Organismi di Certificazione come ICMQ Società Benefit.

Gli aggiornamenti contenuti nella UNI CEI 11339:2023 rispecchiano l'evoluzione della figura dell'Esperto in gestione dell'energia nel dinamico contesto legislativo italiano ed europeo in materia di efficienza energetica. Chi opera nel settore è ben consapevole di quanto, dal 2009 ad oggi, sia cambiato il settore dell'efficienza energetica; ricordiamo fra tutti la pubblicazione del Decreto Legislativo n. 102/2014 con l'introduzione dell'obbligo di diagnosi energetiche per alcune tipologie di imprese ed è, inoltre, ben consapevole di quanto ancora cambierà il settore in vista anche del recepimento in Italia della Direttiva Europea 2023/1791 sull'efficienza energetica. L'EGE, inoltre, è una figura multidisciplinare che deve interloquire positivamente con diverse figure professionali su nu-

merosi aspetti, non solo energetici, con l'obiettivo di una gestione delle risorse e dei materiali indirizzata verso un minor consumo di emissioni. Nella revisione della norma possiamo riscontrare il recepimento di queste peculiarità.

Prima di entrare nel merito delle novità di interesse per gli EGE è necessario precisare che l'attuale schema di certificazione per gli EGE è basato non solo sulla norma del 2009 ma anche su una Circolare Accredia pubblicata nel 2015 che dettaglia tutti gli aspetti del processo di certificazione di questa figura professionale non presenti nella norma UNI CEI 11339:2009.

Quali sono le principali novità per gli EGE?

Integrazione delle competenze dell'auditor energetico

L'Esperto in Gestione dell'Energia che risulta conforme alla norma UNI CEI 11339:2023 soddisfa anche i requisiti della norma UNI CEI EN 16247-5:2015 "Diagnosi energetiche - Parte 5: Competenze dell'auditor energetico". Il certificato, quindi, non avrà solo più citata la norma italiana ma anche la norma UNI CEI EN 16247-5 che ha una valenza europea.

I compiti degli EGE

Sono stati aggiornati i compiti al punto 4 della norma. Da 17 compiti della precedente norma si è passati a 8 macro-compiti (da A a H) a loro volta suddivisi in sotto-compiti. Alcuni compiti già presenti nella precedente revisione sono stati dettagliati meglio e aggiornati alle disposizioni legislative vigenti, altri sono stati inseriti e altri anco-

ra rimossi. Citiamo alcuni esempi di seguito, nel compito "Eseguire diagnosi energetiche in conformità alla serie UNI CEI EN 16247 e studi di fattibilità" è stato esplicitato che la diagnosi debba essere redatta in conformità alla serie UNI CEI EN 16247, mentre è stato aggiunto il compito "Promuovere la transizione energetica e la decarbonizzazione".

Conoscenze e abilità

Sono stati aggiornati al punto 5 della norma i requisiti in termini di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità che deve soddisfare l'EGE e che sono pari almeno al livello QNQ 6 di cui al Quadro Nazionale delle Qualificazioni. L'EGE si configura quindi come un professionista in grado di gestire progetti complessi assumendo la responsabilità di decisioni in contesti anche imprevedibili e la responsabilità di gestire lo sviluppo professionale di persone e gruppi.

I requisiti di ammissione all'esame

Sono stati revisionati i requisiti di esperienza da documentare per essere ammessi all'esame di certificazione. È necessario documentare esperienza nei compiti di cui al punto 4:

- C.1 (eseguire) diagnosi energetiche comprensive dell'individuazione di interventi migliorativi anche in relazione all'impiego delle fonti energetiche rinnovabili in conformità alla serie UNI CEI EN 16247;
- D.2 (eseguire la) misura e verifica dei risparmi energetici ottenuti dall'EPIA (Azione di miglioramento della prestazione energetica);
- F Applicare in modo appropriato la legislazione e la normativa tecnica in campo energetico e ambientale;

- G Redigere e curare la reportistica e l'informazione per la direzione, il personale e l'esterno;

nonché almeno 2 sotto compiti tra quelli riportati al punto 4 e diversi da quelli sopra indicati.

Gli anni di esperienza professionale sono proporzionali al titolo di studio secondo quanto richiesto da un'apposita tabella e vanno da 3 a 10 anni di esperienza.

Molto utile l'elenco in Appendice D di possibili documenti a dimostrazione dell'esperienza professionale che la persona può presentare per ogni compito.

Viene ribadito quanto già attualmente previsto, che è utile tenere presente per i professionisti interessati alla certificazione EGE: nei documenti a dimostrazione dell'esperienza devono comparire Nome e Cognome, Datore di lavoro / Committente, funzioni e attività svolte e durata delle attività con i relativi riferimenti.

Modalità di esame

Se le modalità di esame e i tempi rimangono sostanzialmente uguali a quelli attuali, gli argomenti che i professionisti troveranno nei temi di esame scritti e nell'orale sono allineati nei contenuti alle nuove conoscenze, abilità e compiti. Nell'esame orale, inoltre, secondo la nuova norma è stabilita una soglia di superamento del 70% (non più 60%) e una delle cinque domande orali deve essere relativa alle diagnosi energetiche svolte secondo la serie UNI CEI EN 16247.

Mantenimento della certificazione
Numerosi i cambiamenti per mantenere la certificazione e poi rinnovarla dopo i 5 anni di validità. Per dimostrare la continuità lavorativa

è ora necessario che gli incarichi coprano un periodo di attività pari ad almeno 6 mesi all'anno. Sono state tuttavia previste delle eccezioni: nel caso in cui la persona certificata non riesca a dimostrare la continuità lavorativa durante un anno di riferimento, si mantiene comunque il certificato ma nella sorveglianza annuale successiva è necessario fornire evidenza della continuità lavorativa. In assenza di questa l'EGE dovrà sostenere un esame orale per confermare il mantenimento delle competenze. Ogni anno, inoltre, si dovranno documentare almeno 16 ore (non più 8 ore) di formazione / convegni / docenze / relazioni / gruppo di lavoro normativo o tecnico in assenza della quali il certificato verrà sospeso per un massimo di sei mesi e poi revocato. Quindi da un lato è stata introdotta una certa flessibilità sulla continuità professionale non sempre dipendente dalla volontà del professionista, dall'altro è richiesto uno sforzo di aggiornamento formativo andando a raddoppiate le ore richieste.

Rinnovo della certificazione

In fase di rinnovo della certificazione è necessario documentare quanto già previsto in fase di accesso all'esame iniziale di certificazione, l'esperienza lavorativa nei 5 anni di certificazione deve includere i punti C.1, D.2, F e G del punto 4 della norma.

Se nel periodo di validità della certificazione fossero state riscontrate carenze oggettive non precedentemente valutate nelle sorveglianze annuali (ad esempio la mancanza dell'esperienza relativa alla diagnosi energetica) la persona certificata deve sostenere nuovamente il solo

”

Numerosi i cambiamenti per mantenere la certificazione e poi rinnovarla dopo i 5 anni di validità

esame orale. L'orale ha l'obiettivo di verificare se la persona certificata abbia mantenuto le competenze di cui non si è avuta piena evidenza tramite l'attività lavorativa, l'aggiornamento professionale continuo e la gestione dei reclami / contenzioni legali. Infine è stata, come auspicato, esplicitata nella norma la possibilità di prevedere eventuali eccezioni per comprovata impossibilità derivante da maternità, gravi motivi di salute (per esempio, malattia, infortunio) o altre cause di forza maggiore, attivando un processo compensativo.

Aspetti etici e deontologici

In linea con quanto presente nelle recenti norme contenenti i requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità delle attività professionali non regolamentate, nella revisione della norma sull'EGE troviamo un'ampia appendice interamente dedicata agli aspetti etici, deontologici e di integrità professionale di sicuro interesse per gli EGE certificati e per quelli che vorranno certificarsi.

BIM per le opere pubbliche: è iniziato il countdown

■ di **Marco Perazzi**

Il 1 gennaio di quest'anno è partito l'"ultimo giro di calendario" prima che diventino efficaci le ultime disposizioni sull'obbligatorietà del BIM negli appalti pubblici; è infatti cosa oramai nota a tutti che l'art.43 del D.Lgs.n.36 del 2023 ha spostato al 1 gennaio 2025 le lancette dell'inderogabilità dell'adozione di *metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione per importo a base di gara superiore a 1 milione di euro*.

Per le migliaia di stazioni appaltanti pubbliche italiane è dunque iniziato un conto alla rovescia che, per molte di esse, consisterà nell'affrontare un salto tecnologico ed organizzativo, ma prim'ancora culturale. Su un totale di oltre 13mila amministrazioni pubbliche che dal 2018 hanno operato come stazioni appaltanti eseguendo appalti superiori alle soglie di qualificazione, al 31 dicembre 2023 – stando ai dati aggiornati dell'ANAC – sono 3.694 le stazioni appaltanti che si sono qualificate (numero che comprende anche le centrali di committenza) e 8.492 quelle che hanno delegato lo svolgimento delle procedure tramite convenzione a una Pubblica amministrazione qualificata.

Stiamo parlando di quelle amministrazioni aggiudicatrici che hanno finora ottenuto i punteggi minimi ai fini della qualificazione prevista per lo svolgimento di procedure di affidamento di contratti di lavori d'importo superiore a 500.000 euro e di servizi e forniture di importo superiore alle soglie previste per gli affidamenti diretti.

E' plausibile perciò immaginare che una percentuale anche minore sia quella organizzativamente e tecnologicamente già predisposta all'utilizzo, nelle costruzioni, di strumenti di gestione informativa digitale (BIM); sarebbe già confortante sapere se almeno una buona parte delle stazioni appaltanti già qualificate, avessero quantomeno iniziato un percorso organizzativo interno volto ad adempiere i requisiti previsti dall'Allegato I.9, tra cui:

- la definizione ed attuazione di un piano di formazione specifica del personale e quella di un piano di acquisizione e di manutenzione degli strumenti hardware e software;
- la redazione ed adozione di un atto di organizzazione per la formale e analitica esplicitazione delle procedure di controllo e gestione.

La BIM Community, nel suo piano editoriale, ha dunque deciso di accompagnare quest'"ultimo miglio" con una serie di appuntamenti per conoscere più da vicino l'esperienza di alcune stazioni appaltanti che hanno già avviato per tempo la loro road map organizzativa.

Nei due webinar del 23 novembre e 29 febbraio la community di esperti di ICMQ ha potuto conoscere più da vicino, in particolare, le case history dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale (Porti di Trieste e Monfalcone) e quella della Provincia di Verona: due "storie" che, seppur diverse tra loro, per priorità, tipologia ed entità di investimenti in gestione, hanno evidenziato entrambe come restino nevralgiche e cruciali, al di là dell'architettura normativa cogente, la spinta culturale e l'en-

dorsement al cambiamento che, per qualunque organizzazione ci si occupi, devono necessariamente arrivare dalla dirigenza.

Nel primo caso, più nello specifico, una qualificata delegazione della dirigenza tecnica di una delle principali autorità di sistema portuale italiane ha illustrato, sotto vari aspetti (tecnico-normativi, procedurali, organizzativi) come il BIM, più che un'urgenza coatta, rappresenti la chiave di svolta, se non il passaggio obbligato, verso una gestione efficace nella gestione di progetti complessi, che comportano – come nel caso delle aree portuali – un approccio inter-disciplinare, poli-funzionale e multi-infrastruttura, attraverso anche molteplici interfacce con una pluralità di stakeholder (pubblici e privati).

La case history ha evidenziato in particolar modo come l'adozione del BIM si sia dimostrata la necessaria e naturale conseguenza sul piano metodologico nel quadro di un contesto normativo che, al di là degli adempimenti specifici contenuti nell'art.43 del Codice degli Appalti, pone come obiettivo prioritario un approccio *performance based* nella gestione dei progetti, che si ispira almeno a tre concetti chiave:

- milestones e target
- individuazione di risultati in termini di outcome
- monitoraggio continuativo sullo stato di avanzamento.

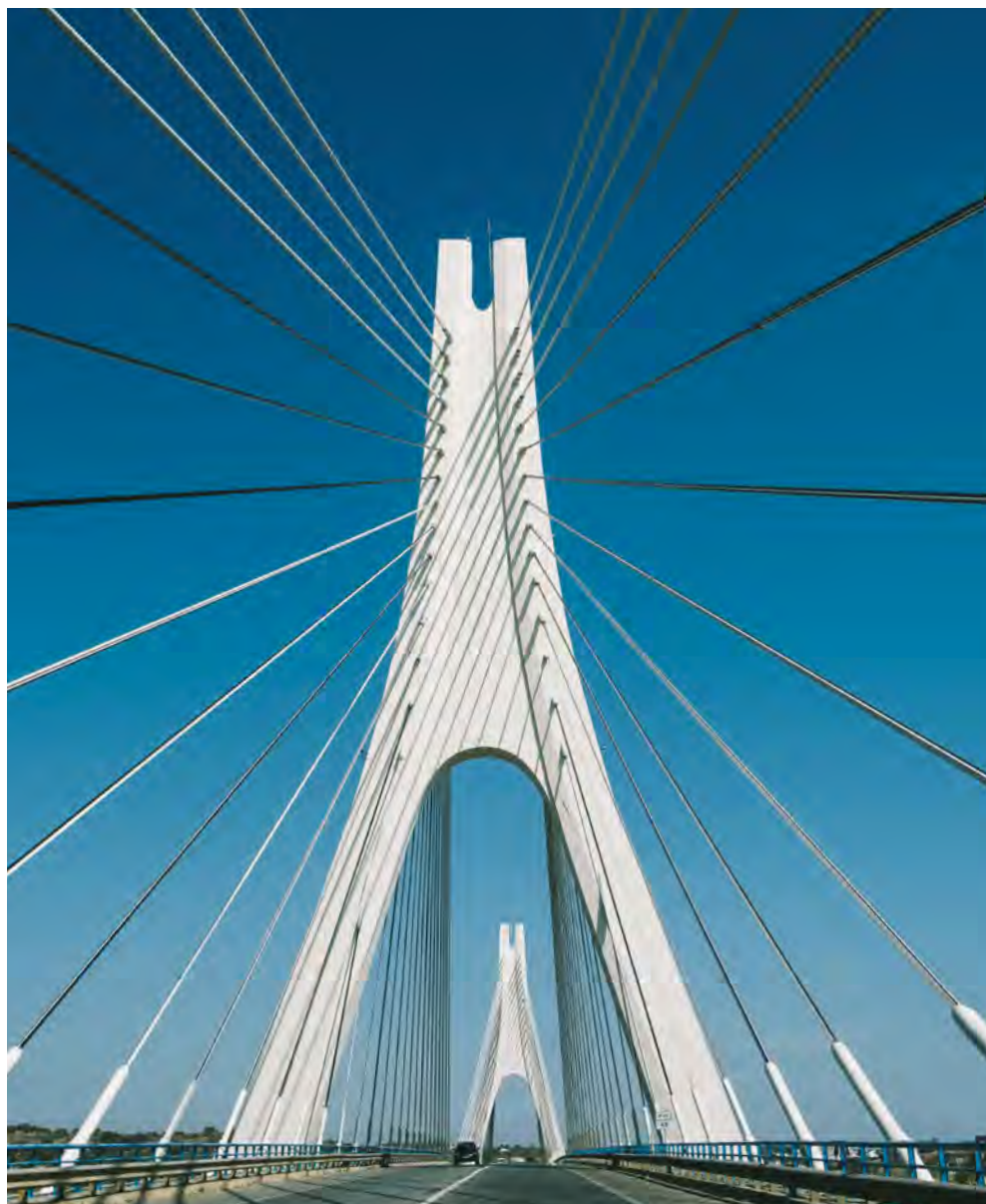
L'esperienza illustrata ha messo a fuoco come tale gestione, quanto più è la complessità del progetto, tanto più beneficia dell'applicazio-

ne di tecniche di project management supportate da strumenti di gestione e modellazione informativa digitale; per tali ragioni l'amministrazione dei porti di Trieste e Monfalcone ha anche avviato, già da tempo, un dettagliato e preventivo piano di formazione interna, facendosi affiancare in tale percorso da Harpaceas (software house che ha contribuito nell'organizzazione del webinar).

L'altra esperienza, oggetto del secondo webinar, è stata quella della Provincia di Verona, per cui è intervenuto, in rappresentanza del servizio infrastrutture dell'amministrazione, l'ing. Enrico Zanchetta. In quest'ultimo appuntamento, in particolare, l'attenzione si è spostata sul caso specifico di un progetto (intervento di manutenzione straordinaria di un ponte) per il quale si è adottato un innovativo approccio alla progettazione "a 4 mani", ovvero con la collaborazione coordinata tra committenza pubblica e società di ingegneria.

Il tipo di approccio, reso possibile proprio dall'aver contemplato l'utilizzo del BIM, quale strumento di lavoro organizzativo ancor prima che come software tecnico ai fini della progettazione, ha evidenziato la reciproca soddisfazione dei soggetti coinvolti nell'aver un quadro completo e condiviso della progettazione e del suo stato di avanzamento, grazie, ad esempio, ad una verifica puntuale, aggiornata e sincrona dell'aderenza geometrica del progetto alla realtà.

Con i due webinar non si esaurisce comunque l'attenzione della Community al tema, per il quale, anzi, vi è l'auspicio di avere proprio dai



membri della community stessa – ed in tal senso parte già da queste pagine il primo invito – ulteriori contributi e testimonianze su casi virtuosi di implementazione del BIM nella PA o di collaborazioni di successo tra privati ed amministrazioni su progetti specifici.

Vi è la certezza infatti che la BIM Community, che ha raggiunto ormai i 1500 membri attivi – con una crescita del 20% solo negli ultimi 5 mesi – si candidi sempre di più ad essere l'osservatorio privilegiato, in Italia, sulle competenze specialistiche che operano nel settore.

Un riconoscimento al ruolo del Manager HSE

■ di Jean Milone

Il Manager HSE, come definito dalla Norma UNI 11720:2018, supporta l'organizzazione nel conseguimento degli obiettivi in ambito "Health, Safety and Environmental", quindi rappresenta la più trasversale delle figure professionali operanti nella salvaguardia della Salute e Sicurezza sul Lavoro e dell'Ambiente.

Può avere compiti di carattere strategico o di natura operativa, anche se nella realtà italiana si assiste a situazioni molto eterogenee, dove la distribuzione tra compiti gestionali, strategici e operativi varia sia in base alle caratteristiche e alle dimensioni delle organizzazioni, che al contesto in cui queste operano, ed infine, anche in funzione della loro cultura in ambito HSE.

La situazione in Italia

L'Italia si è da tempo dotata di leggi, come il T.U. per la sicurezza sul lavoro (D.lgs. 9/4/2008 n.81) in ambito "HS" e il Codice dell'ambiente D.lgs. 3/4/ 2006, n.152 per l'ambito "E", seguite da numerosi decreti di aggiornamento e integrazione, pareri e linee guide: compito del HSE Manager è quello di informare tempestivamente l'organizzazione sui nuovi requisiti, individuando e assegnando le risorse umane ed economiche necessarie a presidiare questo processo continuo di conformità legislativa, normativa e formativa. Il Manager HSE si occupa quindi anche della compliance normativa, nell'ambito del Modello Organizzativo (MOG) ai sensi del D.Lgs 231/2001. Un HSE Manager strategico è coinvolto in prima persona nel supporto dell'Organismo di Vigilanza, sia per l'implementa-

zione di un MOG, essendo in grado di identificare i rischi in ambito HSE, sia nella gestione dello stesso.

Chiaramente, settori come il chimico, il farmaceutico, l'Oil&Gas e l'automotive, così come quelli che rientrano in profili di rischio elevato, sono i più interessati ad avere una figura professionale a tutto tondo, in grado di gestire e coordinare l'azienda nella oramai intricata e ramificata legislazione vigente, laddove il solo RSPP non può bastare. Alle due figure previste dalla Norma, denominate HSE Manager Operativo e HSE Manager Strategi-

co, può essere aggiunta la qualifica di "Senior" al fine di premiare chi ha maturato maggiore esperienza. I requisiti relativi agli anni maturati di esperienza sono elencati nella seguente tabella, dove l'elemento discriminante è il più alto titolo scolastico conseguito.

L'attività formativa richiesta dalla norma per l'accesso all'esame di certificazione è particolarmente impegnativa: sono richieste, infatti, ben 400 ore di formazione su 5 macroaree. Il Prospetto B.3 della Norma suddivide queste ore in base al profilo come illustrato in tabella.

PROSPETTO DI SINTESI DEI REQUISITI UNI 11720:2018 Formazione Specifica in ambito HSE		
AREE	Ore di formazione MANAGER HSE OPERATIVO	Ore di formazione MANAGER HSE STRATEGICO
area organizzativa - gestionale	48	128
area giuridico - amministrativa	32	32
area tecnica in materia di sicurezza sul lavoro	96	64
area tecnica in materia di salute occupazionale	96	64
area tecnica in materia ambientale	128	112

La formazione richiesta per i due profili si differenzia essenzialmente sulla preminenza di argomenti tecnici per il Manager HSE Operativo e manageriali per quello Strategico. Non essendo disponibile al momento un master specifico, è previsto che la formazione sia frutto di una serie di corsi che coprano queste materie, suddivise in 54 temi differenti dal prospetto C.1 della Norma.

ICMQ ha ottenuto da Accredia l'accreditamento dello schema lo scorso 29 febbraio ed è oggi operativo nel rilascio della certificazione per entrambi i profili.

”
**ICMQ
ha ottenuto
da Accredia
l'accreditamento
dello schema
lo scorso
29 febbraio**

Prodotti strutturali prefabbricati in c.a., in acciaio e misti

■ di Igor Menicatti

È assolutamente normale, nella nostra organizzazione del lavoro, che un produttore, o fabbricante nella terminologia europea, abbia dei fornitori e/o dei subappaltatori, ma la catena è spesso così lunga e complessa che non sempre è chiaro come si ripartiscono le incombenze, le responsabilità, i requisiti tecnico organizzativi e le certificazioni.

Questo comporta un impegno da parte degli stakeholder di commessa, fra cui il committente, il progettista, il Direttore Lavori e il collaudatore, ad interfacciarsi con le varie figure in maniera appropriata, sapendo come valutare quanto viene loro consegnato in termini di pertinenza, completezza, congruenza etc. Cerchiamo di capire meglio cosa prevedono le norme.

La marcatura CE apposta su un prodotto e la presenza della Dichiarazione di Prestazione (Declaration of Performance – DOP) indicano che le prestazioni dichiarate del prodotto sono state determinate in fase iniziale, oppure dichiarate in etichetta CE e nella DOP, o, infine, sono tenute sotto controllo al fine di garantirne la permanenza nei prodotti in serie secondo le prescrizioni di una norma tecnica di prodotto, armonizzata a livello europeo. Ciò consente al prodotto di circolare liberamente nel mercato comunitario. Esplicitando meglio: in fase di immissione del prodotto sul mercato (ovvero prima che il prodotto sia effettivamente venduto al primo cliente) le prestazioni che saranno dichiarate vengono misurate mediante prove e/o calcoli effettuati secondo quanto previsto dalla norma europea armonizzata pertinente. In fase di messa a disposizione del prodotto sul mercato (ovvero nel corso di tutto il periodo in cui il prodotto viene

venduto) la sua fabbricazione è tenuta sotto controllo con un sistema chiamato “Factory Production Control” (FPC), conforme alla stessa norma armonizzata, in modo da garantire il mantenimento delle prestazioni dichiarate sull’etichetta CE e nella DOP.

Una nota importante: per evitare di appesantire il discorso, si parla di “conformità ad una norma europea armonizzata”. Il fatto che una norma europea sia “armonizzata” porta con sé due conseguenze. Da un lato significa che il riferimento alla norma in questione è stato pubblicato sul Official Journal of the European Union – OJEU (Gazzetta Ufficiale Europea - GUUE), conferendo a una norma di buona tecnica, pubblicata da un organo non legislativo, quale il Comitato Europeo di Normazione (CEN), uno status simile a quello di una legge vigente. D’altro canto, parlare di “Norma Europea Armonizzata” rappresenta una semplificazione potenzialmente fuorviante. Infatti, quando una norma europea (EN) è armonizzata (hEN) significa che al suo interno è presente una Appendice indicata con la sigla ZA (Annex ZA), che rappresenta la “parte armonizzata della norma”. Cosa significa?

Che la norma nella sua interezza è da applicare obbligatoriamente solo nel caso di rilascio di certificazioni volontarie di prodotto, ma ciò che è obbligatorio attuare, al fine di poter apporre la marcatura CE su un prodotto, è limitato a quanto contenuto nell’Appendice ZA ed a quanto ivi richiamato, direttamente o indirettamente. I richiami possono essere a parti della stessa norma armonizzata (punti, capitoli o altre appendici), oppure anche a punti appartenenti ad altre norme (non armonizzate).

”

In fase di immissione del prodotto sul mercato le prestazioni dichiarate vengono misurate mediante prove effettuate secondo quanto previsto dalla norma europea

Tali indicazioni rendono cogenti altre norme, anche non armonizzate, o parti di esse. Ad esempio, la norma EN13369 “Regole comuni per prodotti prefabbricati di calcestruzzo” non è pubblicata in GUUE, tuttavia una buona parte della stessa è resa cogente dalle citazioni presenti negli Annex ZA delle norme armonizzate relative alle varie tipologie di prefabbricati strutturali. Analogamente accade per le norme EN1090-2,3,4,5 relative agli elementi strutturali in acciaio ed alluminio. Qui le citazioni primarie sono da ricercare nell’Appendice ZA della EN1090-1. Vengono dapprima richiamati punti interni alla stessa 1090-1, dai quali poi si viene ricondotti alle altre parti della 1090. Tutti gli approfondimenti sul tema sono presenti all’interno dell’area Certificazione di Prodotto/ marcatura CE/approfondimenti.

Monitoraggio reti idriche a Salerno ICMQ verifica il progetto esecutivo

■ di **Luca Lavezzi**

Nel corso del mese di giugno dello scorso anno, ICMQ ha ricevuto l'importante incarico da parte di Sistemi Salerno Servizi Idrici S.p.a. per la verifica del progetto esecutivo volto alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua nel comune di Salerno. Si tratta di un progetto di fondamentale importanza per migliorare l'efficienza del sistema idrico e ridurre gli sprechi, con particolare attenzione alla digitalizzazione e al monitoraggio delle reti.

Dato l'alto grado di specializzazione e la complessità dell'opera da verificare, ICMQ ha prontamente attivato un gruppo di lavoro composto da professionisti esperti del settore, al fine di garantire un supporto adeguato alla Stazione Appaltante e al Gruppo di Progettazione, con l'obiettivo di giungere nel minor tempo possibile a un progetto finalizzato e appaltabile.

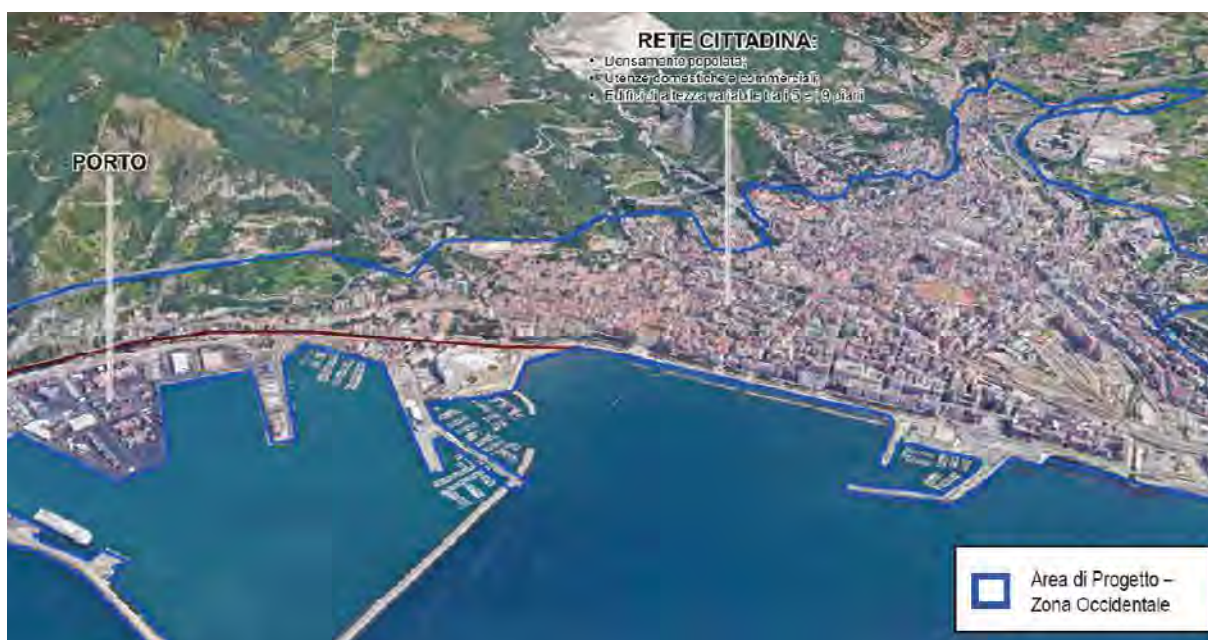
La verifica nel dettaglio

La peculiarità di questo servizio di verifica risiede non solo nell'opera oggetto di analisi, ma anche nella modalità di svolgimento richiesta dalla Stazione Appaltante a ICMQ. La verifica del progetto, infatti, è stata condotta suddividendo l'opera in tre stralci distinti, per poi giungere ad un giudizio complessivo sull'intera opera.

Il primo stralcio ha riguardato i lavori di sostituzione della rete idrica e la realizzazione ex novo di cinque nuovi distretti idraulici permanenti con gestione controllata delle pressioni. Il secondo stralcio ha invece completato ed elaborato gli interventi previsti nel primo, focalizzandosi su tratti di condotta minori e sulla realizzazione di camere di manovra per l'alloggiamento delle valvole di regolazione. Infine, il terzo stralcio ha affrontato il telecontrollo di ben 96 siti distribuiti sulla

rete idrica del territorio di Salerno, prevedendo l'installazione di apparecchiature hardware e misuratori di portata, pressione e livello per il monitoraggio remoto.

Dopo la verifica di ciascuno stralcio funzionale, conclusasi con esito positivo, ICMQ ha eseguito un controllo finale sull'intera opera, riconducendo i risultati delle verifiche precedenti e attestando complessivamente l'esito positivo del progetto. Questo dimostra ancora una volta che grazie al suo know-how e alla sua consolidata esperienza nel settore, ICMQ è in grado di garantire elevati standard qualitativi anche in situazioni particolari e su richiesta specifica della committenza. L'impegno e la collaborazione tra ICMQ e la Stazione Appaltante hanno dunque consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati con successo, contribuendo così a migliorare l'efficienza e la sostenibilità del sistema idrico nel territorio di Salerno.



Controllo tecnico sulla realizzazione di Merlata Bloom Milano

■ di **Lilia Pinco**

Il cantiere è stato avviato nel 2020 e si è concluso dopo tre anni nel corso dei quali ICMQ ha eseguito il controllo tecnico in corso d'opera.

Il servizio eseguito da ICMQ ha riguardato non solo il controllo sulle parti d'opera strutturali ma anche le impermeabilizzazioni delle coperture dell'edificio, l'involucro, le pavimentazioni e rivestimenti interni e gli intonaci e rivestimenti esterni.

Le fasi dell'attività ispettiva

L'attività ispettiva si è svolta in due fasi: Nella prima fase ICMQ ha svolto il controllo di conformità dei documenti progettuali alle normative applicabili ed alle regole della buona pratica progettuale, prendendo in considerazione anche la durabilità e manutenibilità degli elementi oggetto del controllo (strutture, impermeabilizzazioni, involucro, rivestimenti ecc.).

Nella seconda fase, ICMQ ha verificato la conformità delle opere alle prescrizioni di progetto, l'adeguatezza dei materiali impiegati e la conformità delle opere alle regole di buona esecuzione.

Infatti durante il controllo tecnico in cantiere sono state effettuate, sulle parti d'opera ispezionabili, verifiche dimensionali, verifiche della presenza di difetti o fessurazioni, verifica degli spessori, pendenze, giunti, raccordi, condizioni dei supporti, tecnologie esecutive, ecc.

Nel corso dell'attività ispettiva, ICMQ ha effettuato verifiche documentali relative al piano di qualità



Rendering di progetto Merlata Bloom Milano



Foto della galleria interna negozi

dell'impresa, alla prequalifica dei materiali, agli ordini d'acquisto, alle registrazioni dei controlli in accettazione dei materiali, ecc. Ha esaminato inoltre le frequenze e gli esiti dei prelievi dei materiali, nonché gli atti di collaudo.

I sopralluoghi in cantiere sono stati programmati in stretta collaborazione tra ICMQ, il cliente, la direzione lavori, e il progettista, in relazione allo stato d'avanzamento dei lavori, alla criticità delle lavorazioni e della conseguente frequenza dei controlli da effettuare.

Nel corso dell'attività di controllo si è proceduto costantemente

alla valutazione delle caratteristiche specifiche dell'opera in esame, nell'ottica dell'individuazione delle potenziali criticità e aree rischio.

ICMQ ha fornito a Immobiliare Europea S.p.A un importante supporto nel superamento dei rilievi effettuati nel corso dell'attività ispettiva.

L'ispezione si è conclusa con l'emissione del Rapporto finale del 10 novembre 2023 che ha raccolto gli esiti dei controlli effettuati e che ha consentito il rilascio della polizza indennitaria decennale postuma da parte dell'assicurazione e di conseguenza l'apertura del centro.



CERTIFICAZIONE SISTEMI QUALITÀ

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1539
Certificazioni attive	501
Unità produttive attive	1159

CENTRO PADANE Srl

Sede operativa: Cremona
Progettazione ingegneristica ed economico-finanziaria, coordinamento sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione lavori di strade e autostrade, piste ciclabili ed edifici. Collaudi statici e tecnico-amministrativi di opere pubbliche e private. Verifiche sulla progettazione delle opere ai fini della validazione ai sensi della normativa vigente

PROFETI & C. MANUFATTI IN CEMENTO Snc

Sede operativa: Putignano Pisano PI
Progettazione, produzione e vendita di manufatti in cemento

SYSTEMA Srl

Sede operativa: Giussano MB
Sviluppo, installazione, manutenzione, supporto specialistico e gestione di software e piattaforme WEB Based – Cloud per processi di Digitalizzazione, BIM, MFG e Gestione Documentale DMS. Commercializzazione, installazione e assistenza di software e hardware e implementazione infrastrutture IT. Erogazione di formazione verso clienti

ESTENSIONI

CAVE GERMAIRE SpA

Sede operativa: Carignano TO
estrazione e lavorazione di aggregati

lapidei selezionati; produzione di conglomerati bituminosi

PESARESI GIUSEPPE SpA

Sede operativa: S. Martino in Ripa-
rotta - Rimini RN
Costruzione e manutenzione di
strade, autostrade, ponti e viadotti,
opere di evacuazione e sistemazio-
ne idraulica, lavori in terra, strutture
in acciaio, pavimentazioni speciali e
aeroportuali. www.pesaresi.com

CERTIFICAZIONE SISTEMI AMBIENTE

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2015 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	337
Certificazioni attive	172
Unità produttive attive	248

TRASOL Srl

Sede operativa:
Roseto degli Abruzzi TE
Trasporto di calcestruzzo

CERTIFICAZIONE SISTEMI SICUREZZA

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni Iso 45001:2018 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	267
Certificazioni attive	117
Unità produttive attive	180

ESTENSIONI

NET ENGINEERING Srl

Sede operativa: Padova
UP: Bologna
Erogazione dei servizi di progettazio-
ne, direzione lavori, coordinamento
della sicurezza in fase di esecuzione
(CSE) e studi nell'ambito dell'inge-
gneria civile: infrastrutture, trasporti,
ambiente e territorio, idraulica, edili-
zia e urbanistica. www.netspa.it

CERTIFICAZIONE SISTEMA DI GESTIONE BIM - UNI-PdR 74:2019

Carron Cav. Angelo SpA

UP: San Zenone Degli Ezzelini TV
progettazione e coordinamento
multidisciplinare in fase realizzativa
dell'opera (architettoneca, strutturale,
impiantistica) attività di BIM Mana-
gement e AcDat
www.carron.it

CERTIFICAZIONE SISTEMA GESTIONE ENERGIA

BAIDEK Srl

Sede legale: Leverano LE
UP: Nardò LE
Costruzione e manutenzione di linee
mt e bt, fibra ottica, cabine di tra-
sformazione ed impianti di pubblica
illuminazione. Installazione e manu-
tenzione di impianti e sistemi di effi-
cientamento energetico (elettrici, reti
lan, fotovoltaici, colonnine di ricarica,
riscaldamento, condizionamento e
idrico-fognante). Ristrutturazione e
manutenzione di edifici civili

LE NUOVE CERTIFICAZIONI ICMQ

Vengono di seguito riportati i numeri delle certificazioni emesse tra **gennaio a marzo 2024**. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.

ITINERA SpA

Sede operativa: Tortona AL
Progettazione e produzione di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo e barriere spartitraffico in calcestruzzo armato tipo "New Jersey; Trasporto, montaggio e relativa direzione lavori di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo; posa in opera di barriere spartitraffico in calcestruzzo armato tipo "New Jersey"

CERTIFICAZIONE SISTEMA GESTIONE ANTICORRUZIONE

BAIDEK Srl

Sede legale: Leverano LE
UP: Nardò LE

ITINERA SpA

Sede operativa: Tortona AL

PARITA' DI GENERE

ITINERA SpA

Sede operativa: Tortona AL

CERTIFICAZIONE PRODOTTO

FPC CLS (DM 17/01/18)

Impresa Milesi Geom. Sergio Srl

Sede operativa: Gorlago BG
UP: Almenno San Bartolomeo BG
Produzione di calcestruzzo

FPC PREFABBRICATI (DM 17/01/18)

CONSORZIO MESSINA CATANIA

LOTTO NORD

Sede legale: Roma
UP: Belpasso - Piano Tavola CT
Produzione di manufatti prefabbricati strutturali in c.a. (conci per gallerie)

CERTIFICAZIONE PERSONALE

Certificazioni attive **14.076**

ESPERTI IN GESTIONE DELL'ENERGIA

Da gennaio a marzo sono state certificate **5 persone**

OPERATORE F-GAS (REG. 2067)

Da gennaio a marzo sono state certificate **80 persone**

PROJECT MANAGER

Da gennaio a marzo sono state certificate **4 persone**

ESPERTO BIM UNI 11337-7 UNI/PDR 78:2020

Da gennaio a marzo sono state certificate **317 persone**

INSTALLATORE DI SISTEMI DI ISOLAMENTO TERMICO A CAPPOTTO (ETICS)

Da gennaio a marzo sono state certificate **5 persone**

POSATORI DI SERRAMENTI

Da gennaio a marzo sono state certificate **36 persone**

POSATORI DI PIASTRELLE

Da gennaio a marzo sono state certificate **4 persone**

VALUTATORI IMMOBILIARI

Da gennaio a marzo sono state certificate **2 persone**

MANUTENZIONE PREDITTIVA SUGLI IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE

Da gennaio a marzo sono state certificate **5 persone**

GIF AP

Da gennaio a marzo è stata certificata **1 persona**

PITTORI EDILI

Da gennaio a marzo sono state certificate **3 persone**

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ.

Formazione Programma 2024

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2024, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare

ICMQ: tel. 02 7015081 | formazione@icmq.org

www.icmq.org nell'area dedicata alla formazione.

- EPD – DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI | **APRILE**
- CICLO CORSI DI AGGIORNAMENTO VALUTATORI IMMOBILIARI | **APRILE / MAGGIO / GIUGNO**
- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 | **APRILE**
- CONCILIAZIONE VITA/LAVORO: PERCHÉ NON DOVREBBE ESSERE UN TEMA DI GENERE | **APRILE**
- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ
- VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO | **APRILE**
- CORSO TEORICO – PRATICO SULLA GESTIONE BIM DI COMMESSE PUBBLICHE | **APRILE / MAGGIO**
- GENITORIALITÀ CONSAPEVOLE IN AZIENDA: SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LA PARITÀ DI GENERE | **APRILE**
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI | **MAGGIO**
- IL CONTROLLO TECNICO IN CORSO DELL'OPERA AI FINI DELLA DECENNALE POSTUMA. LE NOVITÀ DEL DECRETO MISE 154 DEL 20.07.2022 | **MAGGIO**
- AGGIORNAMENTO NORMATIVO PROJECT MANAGER | **MAGGIO**
- NEGOZIAZIONE STRATEGICA-FULL IMMERSION, COME CONDURRE QUALSIASI TRATTATIVA CON SUCCESSO | **MAGGIO**
- VISUALIZZAZIONE DEI DATI E STORYTELLING | **MAGGIO**
- POWER BI | **GIUGNO**
- DECRETO TERRE E ROCCE DA SCAVO E LINEE GUIDA SNPA 2019 E GIURISPRUDENZA | **DATA DA DEFINIRE**
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ | **DATA DA DEFINIRE**
- LA NORMA UNI EN ISO 9001:2015 L'ATTIVITÀ DEI VALUTATORI INTERNI DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ | **DATA DA DEFINIRE**

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2024 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO

tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: icmq@icmq.org - www.icmq.org

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni

in Abbonamento Postale

70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI.